INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	20	9	3 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	12	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	18	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 1° maggio.

La **Gazzetta Piemontese** è l'unico giornale che conceda agli abbonati, trascorso il primo mese dell'anno, i premi di capo d'anno.

La **Gazzetta Piemontese** continua a dare agli abbonati annuali dal **1° maggio**:

I.
CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO
(Italia o Europa - Costo L. 10)

II.
La GAZZETTA LETTERARIA
(Il più antico periodico letterario — Abbon. L. 4)

III e IV.
Un *calendario mensile* in dodici fogli, ed i varii *Supplementi* alla *Gazzetta Piemontese* che saranno pubblicati nell'anno.

La Gazzetta Piemontese quindi anche agli abbonati annui dal 1° maggio offre per L. 22 pubblicazioni e doni per L. 36.

Agli abbonati semestrali si concedono gli stessi premi; ma una Carta geografica di minori dimensioni.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* costa Per un anno L. 22 — Per un mese L. 2.

Il nuovo romanzo.

Ai nuovi abbonati saranno offerti in dono i numeri arretrati dell'interessante romanzo testè incominciato

SORELLE!
DI
ENRICO WOOD
romanzo che desta l'attenzione dei nostri lettori.

L'on. Magliani e le spese militari

L'idea di ristabilir l'equilibrio nel bilancio mediante grosse economie nell'esercito si fa ormai generale. Tutti, più o meno spontaneamente, si mostrano persuasi di questa necessità. Ma ammessa questa necessità, non dobbiam credere che la quistione sia risolta. Nascono solo ora invece le difficoltà reali sul modo di realizzare queste economie senza disorganizzare l'esercito. Se fu un gran guaio il prodigare i milioni in ispese militari pel passato, sarebbe un altro guaio il lasciar ritagliare questi milioni da persone imperite. Giorni sono l'onorevole Arbib affermava potersi ritagliare sul bilancio della guerra la somma di 50 milioni di spese inutili, affatto oziose. Al banchetto di Napoli l'onorevole Magliani ha affermato potersi, senza inconveniente, economizzare sul bilancio della guerra 25 milioni. Ma perchè i 50 milioni dell'on. Arbib? Perchè i 25 milioni dell'on. Magliani? Nè l'uno nè l'altro ce ne rende ragione.

Stiamo in guardia. Se noi, nell'ordinamento dell'esercito italiano, vogliamo servilmente ricopiare le organizzazioni militari delle altre Potenze, non solo riusciranno impossibili le economie, ma converrà accrescer le spese. L'esercito italiano è il meno pagato degli eserciti europei; e se si mantiene all'altezza del bisogno, dobbiamo renderne grazie alla capacità e abnegazione degli ufficiali, e allo spirito militare dei soldati. Ammesso il principio che solo il Governo è atto a dispensare le virtù militari ai cittadini, che un cittadino per esser buon soldato deve necessariamente passare per la caserma, è chiaro che chi avrà caserme più ampie ed istituzioni militari più larghe dispenserà una quota superiore di queste virtù militari. In termini più crudi, ma pur troppo più esatti, se chi più spende ha migliori soldati, l'invocare economie equivale a indebolire l'esercito e fare un'opera antipatriottica. Bisogna spendere, spendere per passione, prodigare il denaro, buttarlo dalla finestra. Nè si dica che esageriamo: da qualche anno si procede a quel modo.

Per poter parlare di economie è indispensabile dimostrar prima che *oltre il denaro vi sono altri fattori di virtù militari*. Se non si dà questa dimostrazione, il parlare di economie è opera antipatriottica. E questa dimostrazione nessuno la dà, nessuno osa darla, nessuno sa darla. Noi soli abbiamo osato accampare un principio nuovo, che manifestamente ammette economie, ed economie considerevoli. Noi soli abbiamo osato affermare che se ai tempi di Luigi XIV il solo Stato era maestro di virtù militari, lui solo ne era l'impresario, a lui solo ne spettava il monopolio; perchè quando il re è lo Stato, l'esercito è cosa del re; e ne abbiamo inferito che le istituzioni militari del re più assoluto dell'èra moderna non potevano assolutamente confarsi alle condizioni presenti nostre di monarchia temperata, nella quale il re è capo dello Stato; che il voler mantenere le istituzioni di Luigi XIV era un imperdonabile anacronismo; ed abbiamo infine affermato che il principio fondamentale di ordinamento militare di uno Stato monarchico-rappresentativo non può essere necessariamente che questo: che cioè il cittadino ha diritto di imparare il mestiere delle armi dalla propria casa, e la caserma non deve più ... mano che la mole si sconquassava si moltiplicavano i puntelli, e in un paio di secoli si ebbe una maceria senza fondamenti, sostenuta in aria a furia di puntelli.

L'onor. Magliani crede che togliendo qualche puntello la maceria non rovinerà. E sia pur così! Ma è opera prudente l'indebolirla ancora? Quando una nave è sul cantiere, cento puntelli bastano appena a tenerla su. Chi sarà quello sciocco che proporrà di torre un solo di quei puntelli? Varatela soltanto, e appena la nave si trovi nel suo elemento, sta su da sè, e i puntelli restano tutti quanti stromenti inutili, dispersi sulla spiaggia.

Disingannamoci adunque: se non si cambia sistema le economie nell'esercito non possono essere rilevanti, nè utili, nè proficue.

O rinunziare alle economie, spremere ancor più denaro dai contribuenti e puntellare le chinesaggini militari degli odierni pregiudizi, o aver il coraggio di dire al Paese: Se volete essere una potenza militare, siatelo. Se ben si riflette noi siamo sempre nelle compagnie di ventura: cioè in un'organizzazione che spende somme enormi in un'istituzione che resta estranea al Paese. Si freme d'orrore al pensiero che un cittadino, attendendo ai proprii affari, si consideri come in dovere di difendere la patria. Il tipo ideale di questa assurdità è che due milioni di uomini cessino di essere buoni cittadini entrando in quartiere per diventare buoni militari, e all'uscir dal quartiere cessino di essere buoni militari per ridiventare buoni cittadini. L'idea di un uomo che sia contemporaneamente buon cittadino e buon soldato non solo non è ammessa, ma sgomenta. Un cittadino non può essere disciplinato alla propria casa; e un soldato non può amar la patria che in caserma. Il cittadino fuori di caserma è un uomo pericoloso, entrato in caserma deve essere un automa.

E l'idea, la sola idea di prendere un uomo ed educarlo militarmente, senza estirpare in lui le qualità di buon cittadino, non solo non viene a nessuno, ma se uno la proporla passa per visionario. Non si può! Non si può! Si è sempre fatto all'altro modo, e chi propone di cambiare è un ignorante.

Si capisce che due secoli or sono la cosa fosse impossibile, perchè le istituzioni politiche la rendevano impossibile. Ma oggigiorno che tutto il Paese s'interessa alla politica, quando i nostri deputati devono rappresentare i nostri interessi, qual cosa più naturale che dire a questo Paese: Volete essere potenza militare? Addestratevi. Volete la guerra? Badate che tocca a voi il combatterla. Ma lo spirito delle compagnie di ventura che domina ancora nelle istituzioni dice all'opposto: Noi vogliamo addestrar solo quei cittadini che ci conviene; noi vogliamo poter fare la guerra anche a dispetto del Paese. Ecco perchè la foga militare ha da stare tutta rinchiusa in certi edifizi scuri ed ingrugniti per adoperarla a nostro piacimento.

Ma questo è ancora possibile ai giorni nostri? Sì che è possibile, ed anzi si prevede necessario se gli ordini politici dello Stato venissero a cambiare. Ma è appunto per questo difetto di sincerità, per queste politiche sinistre, a secondo fine, che i Governi costituzionali sono sempre stati effimeri. Se non inculchiamo nel Paese militante le virtù proprie delle istituzioni politiche e sociali, gli eserciti, invece di essere il Palladio delle istituzioni, come si diceva un giorno della guardia nazionale di felice memoria, sono istrumenti ciechi ed inconsci del primo usurpatore, del primo avventuriere. E le istituzioni ad un primo scotimento arrischiano di perdere ogni difesa e presidio.

IL SOLDATINO.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 4,40 pom.* — In seguito al divieto dato dalla Questura alla riunione di studenti indetta allo scopo di promuovere una sottoscrizione per un monumento a Guglielmo Oberdank nel teatro Rossini, un centinaio di studenti si radunarono nell'atrio dell'Università. Redigettero una protesta contro le autorità di pubblica sicurezza, incaricando una Commissione di consegnarla. L'adunanza fu relativamente tranquilla.

— Il Re ricevette la Commissione promotrice dell'Esposizione di Roma; S. M. fu invitato ad assistere all'inaugurazione. Il Re ha accettato. L'inaugurazione resta fissata al 2 maggio.

— La Commissione pel Credito agrario tenne oggi una nuova riunione. L'intera legge fu approvata. Si diede quindi incarico al presidente di coordinare gli articoli secondo le modificazioni convenute. Il coordinamento sarà presentato alla Commissione nella nuova seduta che avrà luogo nella prossima settimana, allo scopo di procedere alla nomina del relatore, il quale probabilmente sarà l'on. Pasquali.

— Si dice che nell'autunno prossimo il generale Cosenz, capo di stato maggiore, verrà in Piemonte per ispezionare le varie opere militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,25 pom.* — Un telegramma da Massaua alla *Riforma* reca che ieri sera il conte Salimbeni ed i delegati per la limitazione della frontiera dei nostri possedimenti sono partiti pel Tigrè, dove si abboccheranno con ras Mangascià, quale nuovo governatore di questa provincia. Il conte Antonelli segnala in data d'oggi che un violento turbine ha danneggiato la ferrovia fra Massaua e Saati e la linea telegrafica. Pare però che non si abbia alcuna vittima umana.

I provvedimenti pel 1° di maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,40 pom.* — La Questura ha affisso un manifesto col quale viene proibito qualsiasi assembramento o pubblica riunione pel 1° maggio. Avverte poi in modo esplicitissimo che se tali assembramenti avvenissero, la pubblica forza procederà contro i violatori.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,45 pom.* — Avendo il Ministero degli interni vietata qualunque manifestazione pel 1° di maggio, la Questura ha ordinato ai suoi agenti di impedire qualunque assembramento. Stamane in via Nilo si riunirono circa 300 operai, e un tal Colagrande parlò circa la diminuzione delle ore di lavoro, esortando i compagni ad intervenire alla grande dimostrazione che deve tenersi il 1° di maggio.

La Questura ha fatto arrestare tutti i sospetti incitatori di disordini oltre a qualche ragazzo che distribuiva manifesti sovversivi.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Circa 300 operai in una privata riunione decisero di astenersi dal lavoro il 1° maggio, prevenendo però i proprietari con circolare speciale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,30 ant.* — La federazione universale dei popoli, che non è altro che la federazione dei popoli latini creata da Amilcare Cipriani, ha indirizzato ai suoi adepti una circolare nella quale si dichiara che si è deciso di prendere parte al grande movimento socialista.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Un opuscolo per gli operai in occasione del 1° maggio, pubblicatosi oggi, contiene i ritratti dei delegati austriaci al Congresso operaio di Parigi, il ritratto di Bebel, articoli sull'importanza del 1° maggio e biografie dei principali capi operai.

Elezioni municipali e legislative in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 5,20 pom.* — Le elezioni municipali procedono regolarmente con una discreta affluenza. È generale l'animazione, viva specialmente nei quartieri operai di Villette e Clignancourt. All'ultimo momento si affissero numerosi manifesti a Montmartre raccomandanti Susini; i manifesti portano il ritratto di Boulanger colla scritta: « 27 *gennaio* 244,049 *voti*. » I *sergents* li lacerarono.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,30 pom.* — Si calcola che nelle elezioni municipali possano riuscire quindici boulangisti, dieci reazionari, otto repubblicani. Il resto saranno ballottaggi. I boulangisti trionfano per la fedeltà dei quartieri: si prevede che al secondo turno i boulangisti perderanno. Parigi è calmissima: molti curiosi si aggirano per la città.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 7,25 ant.* — Le notizie stranissime che circolavano ieri sera contraddicenti, mi fecero cadere in errore quando vi telegrafai i primi risultati. L'esito di alcune elezioni non si conobbe che dopo la mezzanotte. Tutta la sera fu animatissima, però senza disordini. Ecco il risultato completo: eletti, 12 repubblicani, 9 conservatori, 58 ballottaggi, dei quali 40 favorevoli ai repubblicani. I giornali boulangisti si riconoscono battuti; i repubblicani invece cantano unanimi l'altissima vittoria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Risultati completi delle elezioni municipali di Parigi.* — Furono eletti: 8 conservatori, 12 repubblicani, 1 boulangista; vi sono 59 ballottaggi, di cui 42 favorevoli ai repubblicani delle diverse gradazioni, 4 ai conservatori, 13 ai boulangisti.

— *Elezioni legislative.* — A Lodève, Menardorian, repubblicano invalidato, con voti 7632 fu eletto; Leroy Beaulieu, conservatore, ebbe voti 7211. A Tournon, Seignobos, repubblicano, con voti 9548 fu eletto contro Morialatour, conservatore invalidato, che ebbe voti 9520. A Corrèze, Delpeuch, repubblicano, fu eletto con voti 8118 contro Vacher, boulangista invalidato, che ne ebbe 8016. Ballottaggi nell'Eure, nel Yonne e nella Charente.

Le finanze egiziane.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — La relazione annua di Baring sulle finanze egiziane, presentata al Parlamento, constata che l'anno finanziario 1889 è molto soddisfacente; ma per assicurare lo sviluppo materiale di paese bisogna che l'esercito inglese continui a occupare l'Egitto e continui a predominarvi l'influenza inglese. La relazione constata che la esecuzione del programma di miglioramento è stata ostacolata dalle esigenze politiche di una Potenza estera. Si rammarica del rifiuto opposto dal Governo francese a consentire alla conversione del debito privilegiato come pregiudizievole ai contribuenti egiziani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — I negoziati per la convenzione del debito egiziano sono sospesi. I delegati egiziani partirono per Londra. Torneranno a Parigi mercoledì, ma non è sperabile che il Governo francese accetti le proposte egiziane comprendenti l'abolizione dell'Amministrazione francese del demanio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — È smentita formalmente la voce che la Porta incaricò Rustem di negoziare coll'Inghilterra l'evacuazione dell'Egitto, ovvero su d'una parte qualunque della convenzione Drummond Wolff.

La morte di un vecchio giornalista.

È morto di questi giorni a Parigi il sig. H. Granier-Montferrier, antico corrispondente del *Journal des Débats* dall'Italia. Aveva 60 anni, ed in questo mese ancora inviò corrispondenze da Roma al suo giornale, e poi, sentendo la morte avvicinarsi, volle ritornare a Parigi, ove di fatti spirò.

Entrò come corrispondente ai *Débats* nel 1860 quando la capitale d'Italia era a Torino; seguì la Corte italiana a Firenze e poi a Roma e si mostrò sempre equanime e ben informato nelle sue corrispondenze.

Fu amico di Cavour, di Rattazzi e di Depretis. Lascia alcuni scritti fra cui una rapida rassegna...

Giungono:
1° *Fuso*, del conte Denis Talon.
2° *Volturno*, del signor G. Calzolaio.

Alle ore 3 giunge sul campo delle corse il Re, accompagnato dal generale Pallavicini. Un quarto d'ora dopo giunge la Regina.

Terza corsa. — *Omnium.* L. 6000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed altre d'ogni paese.

Cavalli inscritti: *Saint-Peter*, del signor Cesare Ranucci — *Rom Lal*, di sir Rholand — *Fitz Hampton*, id. — *Tremolo*, del duca di Marino — *Otello*, id. — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Frank Patros*, del duca di Zoagli — *Galliano*, della razza di Sansalvà — *S. P. Q. R.*, id. — *Bajardo*, del signor C. Calderoni — *Doralice*, id. — *Rubicone*, id. — *Curraghmore*, del Mr Yellow — *Lowland*, di don Rodrigo.

Per questa corsa vi è molta aspettativa e animazione.

Degli inscritti corrono soltanto *Fitz Hampton*, *Frank Patros*, *S. P. Q. R.*, *Curraghmore* e *Lowland*.

Giungono:
1° *Fitz Hampton*, di sir Rholand.
2° *Frank Patros*, del duca di Zoagli.

Quarta corsa. — *Premio del Ministero d'agricoltura.* L. 3000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle puro sangue di 3 anni ed oltre nati in Italia. Metri 2200.

Cavalli inscritti: *Andrada*, del barone Giuseppe Bordonaro — *Tea*, del marchese Luigi Ripanti — *Hamus*, del signor Arthur Carter — *Filiberto*, del duca di Marino — *Astor*, id. — *Otello*, id. — *Prims*, del generale Agei — *Oreste*, del cav. Cesare Bertone — *Fuso*, del conte Denis Talon — *Primavera*, id. — *S. P. Q. R.*, della razza di Sansalvà — *Poverino*, id. — *Bajardo*, del signor C. Calderoni — *Rubicone*, id. — *Cicerone*, della razza Casilina — *Victus*, del marchese Pasati — *Brillare*, del marchese Birago — *Spes*, id. — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Esperance*, id.

Corrono: *Otello*, *Poverino*, *Rubicone*, *Cicerone* e *Victus*.

Giungono:
1° *Rubicone*, del signor C. Calderoni.
2° *Poverino*, della Razza Sansalvà.

Quinta corsa. — *Grande Steeple chase di Roma.* Lire 8000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese qualificati come *Hunters* secondo il regolamento del *Jockey-Club*. Metri 4270 circa.

Cavalli inscritti: *Bell The Cat*, del marchese L. Trivulzio — *Furio*, del marchese Marignoli — *Irish Lass*, del sig. A. Sinimberghi — *Omne Digno*, del marchese Pizzardi — *Rugby*, id. — *Lucilla*, del maggiore Rodolfo Pugi — *Baronet*, di don Marino Torlonia — *Ere*, del signor A. Francescangeli — *Redgore*, del conte Costanzo Cagnola — *King*, del conte Tiberio Rossi-Scotti.

Corrono tutti eccetto *Bell The Cat*.

Giungono:
1° *Baronet*, di don Marino Torlonia.
2° *Ere*, del signor Francescangeli.

Durante la corsa si ebbero quattro cadute ma tutte senza conseguenze.

Corse velocipedistiche.

Casale, 27 aprile.

(LENNO) — Tempo burrascoso, pioggia e vento freddo proprio in sull'incominciare dello spettacolo. Ad onta di ciò, soddisfacente concorso.

Corsa Monferrato. — 1° Premio: Pugno Ettore, di Casale.

Corsa Provincia Alessandria. — 1° Premio: Sarzano Pietro, di Casale.

Corsa Piemonte. — 1° Premio: Gente Giuseppe, di Savona.

Corsa Casale. — 1° Premio: Pugno Ettore, sopradetto.

Corsa Italia. — Contrastatissima, a cui presero parte i più valenti corridori del velocipedismo. — 1° Premio: Marley Gilbert, di Milano — 2° Premio: Storero Luigi, di Torino.

Società del *Paper-Hunt*.

Mercoledì 30 corrente, tempo permettendo, avrà luogo il secondo *Paper-Hunt*; il luogo di ritrovo (meet) è stabilito per le 9 ant. precise a Mirafiori (strada di Stupinigi). Potranno prendere parte al *Paper-Hunt* solamente coloro che hanno aderito alla Società costituitasi la sera delli 26 corrente; sono invitate le signore appartenenti alle famiglie dei soci.

Le vetture di coloro che desiderano trovarsi alla partenza (meet) ed all'arrivo della *Caccia* dovranno disporsi su di una fila sulla strada di Stupinigi, all'altezza di Mirafiori, per le 9 ant.; sul luogo riceveranno indicazioni per recarsi al punto d'arrivo.

Chiunque desidera far parte della Società è pregato di dare adesione per iscritto all'ufficio di segreteria, stabilito provvisoriamente nel locale del Club di scherma (via Ospedale, 13), gentilmente concesso dalla Direzione.

La Direzione della Società del Paper-Hunt.

Il processo Contin a Nizza

Nizza, 27 aprile.

(F. M.) — Dunque ieri sera, sul tardi, è terminato questo processo del quale si parla da due mesi. Pietro Contin, ingegnere, ufficiale della territoriale italiana, nato a Wagram da famiglia veneziana, è un uomo dai lineamenti simpatici, alto di statura, colla barbetta a punta ed i baffi rialzati. Capelli e barba ha brizzolati; età 50 anni; veste elegantemente. Le autorità francesi, insospettite sul suo contegno, lo arrestarono qui in Nizza, all'*Hôtel Interlaken*, il 28 dello scorso febbraio. Trovaronsi nella stanza da lui abitata carte dello stato maggiore francese, schizzi di fortezze e di porti fortificati. Inoltre memorie militari scritte in italiano e tedesco. Ciò bastò per promuovere contro di lui questo processo, il quale si svolse ieri al Tribunale correzionale a porte severamente chiuse.

I 21 testimoni d'accusa sono tutti commissari di polizia e guardie, fatta eccezione di un vetturale e del personale d'albergo. Depongono che il Contin teneva una condotta misteriosa, che s'informava dalle guardie sulle forze militari della Francia (1), che prendeva numerosi appunti sulle fortificazioni e disegni. Infatti l'*album* sequestratogli ha molti di questi disegni, cioè parecchie batterie dei forti di Besanzone e di Nizza, uno schizzo dell'entrata del porto di Marsiglia, un altro del porto di Tolone, ecc. Dopo aver sentiti i testimoni, s'interrogò l'imputato, il quale

La Borsa

Rivista settimanale.

27 aprile.

Quando, al chiudersi della settimana, il cronista è per dovere d'ufficio costretto ad impugnare la penna e vergare questa rivista, egli si chiede sotto quale miglior aspetto, sotto qual miglior luce potrà porre la breve rassegna ebdomadaria per non renderla querula come un treno di Geremia e sconfortante come una predizione della antica Cassandra. Così è: l'orizzonte grigio della nostra posizione finanziaria continua ad essere impenetrabile; l'atmosfera di Borsa continua ad essere plumbea, e delle molte speranze per l'avvenire non una se ne avvera, come se l'ottimismo anche moderatissimo fosse oramai una colpevole ingenuità, e la sola legge per l'avvenire dovesse esser quella del pessimismo più assoluto.

Per parte del Governo nostro a questo stato di cose si tenta ora di porre rimedio col proposito di emendare lo sdrucito bilancio, che è il vero specchio della situazione del Paese. È il *vero medicina parata* dell'antico adagio latino, ma per quanto tardivo, tale rimedio non potrebbe mancar di efficacia, ove veramente venisse applicato con cura energica. Una sessantina di milioni, si è detto, basterebbero a rattoppare lo sbareggio: i giornali ci dicono che i Ministeri della guerra e della marina avrebbero da soli concertato economie per 14 milioni, quello dei lavori pubblici per 5 milioni. Sarebbe già un terzo della somma occorrente. Ma al resto come si potrà provvedere, se non si ricorrerà all'antico sistema dei balzelli?

Si credeva che il modo lo potesse additare l'onorevole Magliani nel famoso banchetto di Napoli, ma si è visto che, oltre all'enorme insuccesso politico, l'antico ministro non ha saputo preparare altro. Per quanto egli abbia ragionato da vecchio finanziere e sviscerate le cause del presente stato di cose, del quale, è giusto il dirlo, egli primo fu *magna pars*, non ha saputo però convincere il pubblico della possibilità di riafferrare il pareggio senza provvedimenti eccezionali.

Così restiamo per ora col bilancio in forte sbareggio e coi propositi di economia che vedremo se sapranno essere energicamente applicati.

Una grossa nube nel campo economico, e questa non getta ombra sull'Italia sola, ma su tutta l'Europa, è quella dell'agitazione operaia in vista di quella magica data del 1° maggio.

Non crediamo certo che nè i nostri operai nè quelli di altre nazioni vogliano compiere addirittura un secondo 89 non più colla bandiera dei diritti dell'uomo, ma con quella delle otto ore di lavoro; però ad ogni modo questa agitazione conturba il nostro mondo industriale, e non era precisamente raccomandata per questi tempi di crisi. Ad ogni modo bisogna che anch'essa passi e si dilegui; e se un movimento a pro degli operai si deve compiere, è da augurarsi che si faccia per ordinata evoluzione più che per violenta rivoluzione. Nessuno ne guadagnerebbe, e gli operai per i primi ne sarebbero danneggiati.

Ed ora rientriamo nel più ristretto campo della Borsa.

Il ciclo ebdomadario ultimo non fu gran che dissimile dal precedente, del quale avevamo notata la stazionarietà e la poca quantità d'affari.

Gli affari continuarono ad essere pochini, e la stazionarietà ha finito per cambiarsi in debolezza, poichè anche in Borsa, come in tutte le cose di questo mondaccio, se non si procede, si peggiora.

Però il nostro Consolidato avrebbe torto a lagnarsi della settimana. Lo vedemmo infatti proseguire la prosperosa via per la quale s'era posto fin dagli ultimi giorni della settimana scorsa. Fece in prima settimana 96 30; ripiegò subito dopo a 96 15, ma poi riprese vigore e risalì a 96 40. Nella riunione di Borsa di ieri lo vedemmo *mollare* un poco, ma non certo in modo allarmante. Avvicinandosi la fine del mese la Rendita fu trattata anche per riporti di 20, 22 centesimi, cosicchè si ebbero già quotazioni per fine prossimo a 96 50, 96 60.

E nemmeno a Parigi l'andò malaccio per la nostra Rendita, poichè potè negli ultimi tre giorni di questa settimana varcare il limite delle 94 lire e mantenervisi.

Nei valori abbimo per una parte delle vere fossilizzazioni, per l'altra dei nuovi deperimenti.

Fra i fossili potremmo notare le *Mobiliari*, che fecero tutta la settimana 527, 528 e solo ieri decaddero a 522, 523; fossili pure i titoli ferroviari, che si impiantarono e parvero inamovibili sulle quote di 688 per le *Meridionali*, 557 per le *Mediterranee*; un po' fossilizzato anche il *Credito Torinese*, che quotò quasi sempre tra le 212 e le 210 lire dopo aver esordito a 214, ed il *Banco Sconto*, che vivacchiò sulle 85, 86 lire.

Ebbimo invece notevoli deperimenti nelle *Subalpine*, che, conservatesi per qualche giorno sulle 82, 83, dierono per declinare a 74, 75; nelle *Tiberine*, che soppicarono prima sulle 46, 47, poi in tono minore sulle 42, 43; nelle *Fondiarie*, che da 26, 27 lire si ridussero in fine di settimana a 20, e nelle *Sovvenzioni Milano*, che da 117 capitombolarono a 109 e meno.

Risultato della settimana è dunque questo, che si ebbe in media sulle *Mobiliari* da 4 a 5 lire di ribasso; da 14 a 15 sulle *Torino*, da 8 a 9 sulle *Subalpine*, da 2 a 3 sulle *Tiberine*, da 5 a 6 sulle *Fondiarie* e da 8 a 10 sulle *Sovvenzioni*. Con tali salassi come è possibile avere un mercato florido ed una speranza per l'avvenire? C'è quasi da temere che non resti abbastanza sangue per ricostituire dopo un lungo lasso di tempo questa grande ammalata che è la finanza italiana.

BORSA UFFICIALE.
28 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45 —	— — — —
•	101 40 — 101 50 —	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 15 —	— — — —
Londra + 5	— — — — —	25 33 — 25 35 —
Id. lungo	— — — — —	25 35 — 25 37 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 aprile. — Si incomincia male la settimana poichè i ribassi dei valori si accentuano assai marcatamente.

Subalpine, Mobiliari, Tiberine, Fondiarie e Sovvenzioni ebbero quotazioni esigue e chiusero con tendenza marcata a maggior ribasso. Solo la Rendita resiste

---

...ecc. deputato Buttini esordì splendidamente e commosse. Parlarono ancora il sotto-prefetto cav. Pisani, ed il sindaco di Savigliano cav. Muratori. Assistevano ai funebri le rappresentanze

Esposizione nazionale d'architettura. — A Bologna si è costituito il Comitato per l'Esposizione nazionale d'architettura di Torino; vi partecipano autorevoli persone. I giornali encomiano vi-

Si dice che gli operai disoccupati persistano nell'idea di fare il primo maggio una passeggiata silenziosa, all'americana. Sarebbe loro intenzione adunarsi in una piazza della città e di là movere in processione.

Il cav. *Melano* invita a fare un brindisi al cavaliere Malaussena, rieletto vice-presidente nell'adunanza del Comizio.

Il prof. comm. *Boselli* fa anch'egli un brindisi al dott. Bottero.

— Serratrice Carlo con Mottura Lucia.

MORTI: Moris Vittorio, d'anni 28, di Pecetto, vera. Novelli Caterina n. Bellezza, id. 51, di Venaria Reale. Galardi Luigi, id. 82, di Pieve Lomellina, pensionato. Ferrero Maria n. Teghillo, id. 84, di Grugliasco. Gatta Domenico, id. 35, di Ivrea, banchiere. Ferraris Giuseppe, id. 41, di Valenza, bracciante. Mariotti Lucia, id. 22, di Vercelli. Coggiola Angela n. Toscano, id. 84, di Casorzo. Cartesio Domenico, id. 18, di Torino, bracciante. Almone Teresa, id. 17, di Cherasco, sarta. Chatel Maria n. Rossi, id. 75, di Nazzole.

Più, 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO
DI
GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

— È caro il caffè qui? — domandò Raimonda per ischerzo.

— Dieci centesimi la tazza; col rhum quindici centesimi.

— Oh! possiamo darci quel lusso, — continuò Raimonda guardando Mario e sorridendo. — Portateci tre tazze e due bicchierini di rhum. Prendete il caffè con noi, — ella aggiunse rivolgendosi all'operaio.

— Volontieri, — rispose questi con accento di vera soddisfazione. — Il caffè io me lo pago soltanto la domenica, ma non rifiuto di prenderlo... se me lo offrono.

Il cameriere portò, non tre tazze, ma tre bicchieri pieni di un liquido caldo e nero che aveva l'apparenza del caffè.

Raimonda porse uno di quei bicchieri al suo vicino di tavola; questi vi mise subito lo zucchero, il rhum e cominciò a berlo lentamente.

Mario, dopo d'avere inghiottito qualche goccia della sua bevanda, fece una smorfia.

— Pare... decotto di regolizia, — egli disse: — è impossibile...

Raimonda rise di cuore.

— Non vi credevo tanto difficile, — ella disse; — è infatti un caffè strano... ma, per una volta, si può prendere.

— È una bevanda nera e calda, — disse l'operaio, — e può passare per caffè.

Dopo una pausa, guardando i suoi vicini, egli continuò:

— Vedo che sono venuti qui, in partita, per curiosità di gustare le vivande della Cucina popolare e indovino anche che questa prova non farà di loro clienti della bottega. Ah! è passato il tempo della buona cucina a poco prezzo. Una volta, molti anni fa, nel 1854, io andavo sovente alla *California*. Hanno certamente udito parlare di quello stabilimento famoso, presso alla barriera del Maine. I prezzi erano tal e quale come questi, ma che differenza! Che cucina si faceva in quel luogo! V'era un giorno della settimana in cui si serviva del coniglio al sugo con fagiuoli rossi... un nettare, un regalo quei piatti! Dei signori venivano in partita a mangiarlo e si leccavano le dita. Quelli pranzavano in salotti riservati, e, oltre al piatto di coniglio, potevano avere vivande squisite e vini imbottigliati. Esiste ancora la *California*? Non lo so; ma quanto rimpiango la sua cucina di un tempo!

E il brav'uomo, come eccitato dai suoi ricordi, seguitò a raccontare che nei suoi tempi, sebbene l'operaio guadagnasse meno, viveva meglio ed era più felice, più senza pensieri di adesso. Le pigioni, i viveri, tutto era a miglior prezzo. Si sentiva meno la amarezza della lotta per la vita; la linea di limite fra il ricco ed il povero era meno grave, meno rigorosa per quest'ultimo. Il povero, finalmente, il miserabile era in quell'epoca meno sprezzato, meno avvilito, meno umiliato di quel che è oggi, nonostante tutte le parole sonore e le teorie umanitarie [illegible]

Mario e Raimonda ascoltavano con interesse tutte quelle chiacchiere del vecchio operaio.

— Certamente — questi conchiuse — il tempo di cui parlo era migliore per la povera gente, perchè la vita era più facile e perchè la facilità della vita rende più possibile la pratica dell'onestà.

Raimonda e Mario s'alzarono da tavola e strinsero la mano al vecchio operaio.

— Al piacere di rivederli, — disse loro il brav'uomo, — e grazie ancora della loro cortesia.

Quando furono in istrada, Mario domandò alla sua compagna:

— Siete soddisfatta di questa partita?

— Per una volta, per caso, è una cosa curiosa da vedere — rispose Raimonda.

L'artista si mise a ridere.

— Ma, insomma, non ci ritornerete più?

— Ah! no. E se cadessi un giorno proprio nella miseria, mi pare preferirei sempre mangiare pane puro nella mia camera che venire qui. Lo spettacolo della miseria altrui rende, secondo me, ancora più straziante la propria miseria.

IX.

Qualche giorno dopo Raimonda posava nuovamente nello studio dell'artista. Doveva essere quella l'ultima o la penultima seduta. Trascurando momentaneamente le altre parti del gruppo, Mario aveva quasi finita la testa di Maria Maddalena. Si faceva, per discrezione, un dovere di rendere presto la libertà alla sua amica, che quelle sedute distraevano dalle sue occupazioni.

In fondo egli provava un po' di malinconia della fine di quelle sedute che gli procuravano la presenza di Raimonda nella giornata, parecchie volte alla settimana. Nel raddoppiamento del suo affetto appassionato per lei un pensiero lo tormentava incessantemente: poter avere il coraggio di dichiararle il suo amore.

Coll'intimità della loro relazione, l'occasione gli si presentava sovente. Adesso la giovane donna gli dimostrava una grande amicizia, e tutto gli lasciava sperare che ella accogliesse favorevolmente la confessione dei suoi sentimenti.

Dunque quell'ultima seduta stava per finire, e Raimonda rimaneva immobile, seduta, nell'atteggiamento indicato.

Il sole tramontava e lo studio dello scultore si faceva buio. Mario, a qualche passo da Raimonda, guardava attentamente la testa di Maria Maddalena.

La rassomiglianza col modello era ora quasi completa. L'artista aveva reso i tratti, l'espressione, la bella serenità della sua giovane amica. La contemplazione della sua opera di fronte alla donna che gliela aveva inspirata lo soddisfaceva, commovendolo.

— Va benissimo! Ah! come sono contento! — disse fra sè.

Poi, rivolgendosi a Raimonda:

— Se lo desiderate, amica mia, — aggiunse, — sarà questo il vostro ultimo giorno di *corvée*.

— Allora non avete più bisogno di sedute?

— Un'ultima, veramente, non sarebbe inutile; ma non oso domandarvela. Ho già approfittato troppo della vostra gentilezza e rubato troppo del vostro tempo.

Raimonda si mise a ridere.

— Fra noi ciò che dite sono fanciullaggini. Non sono, del resto, un poco vostra collaboratrice? Mi davo all'opera comune; vi accordo dunque volontieri un'ultima seduta.

— Grazie, cara amica. Queste ore che mi date non sono soltanto utili all'opera che tanto; esse fanno un gran bene al mio cuore, perchè il mio cuore è pieno di voi, della vostra amicizia.

Mario aveva pronunciato quelle parole con voce commossa che toccò Raimonda.

(*Continua.*)

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa. Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 1° maggio.

La *Gazzetta Piemontese* è l'unico giornale che conceda agli abbonati, trascorso il primo mese dell'anno, i premi di capo d'anno.

La *Gazzetta Piemontese* continua a dare agli abbonati annuali dal **1° maggio:**

I.

CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO (Italia o Europa - Costo L. 10)

II.

La GAZZETTA LETTERARIA (Il più antico periodico letterario — Abbon. L. 4)

III e IV.

Un *calendario mensile* in dodici fogli, ed i varii *Supplementi della Gazzetta Piemontese* che saranno pubblicati nell'anno.

La **Gazzetta Piemontese** quindi anche **agli abbonati annui dal 1° maggio** offre **per L. 20 pubblicazioni e doni per L. 36.**

Agli abbonati semestrali si concedono gli stessi premi; ma una Carta geografica di minori dimensioni.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* costa Per un anno L. 22 — Per un mese L. 2.

Il nuovo romanzo.

Ai nuovi abbonati saranno offerti in dono i numeri arretrati dell'interessante romanzo testè incominciato

SORELLE!

DI ENRICO WOOD

romanzo che desta l'attenzione dei nostri lettori.

L'on. Magliani e le spese militari

L'idea di ristabilire l'equilibrio nel bilancio mediante grosse economie nell'esercito si fa ormai generale. Tutti, più o meno spontaneamente, si mostrano persuasi di questa necessità. Ma ammessa questa necessità, non dobbiam credere che la quistione sia risolta. Nascono solo ora invece le difficoltà reali sul modo di realizzare queste economie senza disorganizzare l'esercito. Se fu un gran guaio il prodigare i milioni in spese militari pel passato, sarebbe un altro guaio il lasciar ritagliare questi milioni da persone imperite. Giorni sono l'onorevole Arbib affermava potersi ritagliare sul bilancio della guerra la somma di 50 milioni di spese inutili, affatto oziose. Al banchetto di Napoli l'onorevole Magliani ha affermato potersi, senza inconveniente, economizzare sul bilancio della guerra 25 milioni. Ma perchè i 50 milioni dell'on. Arbib? Perchè i 25 milioni dell'on. Magliani? Nè l'uno nè l'altro ce ne rende ragione.

Stiamo in guardia. Se noi, nell'ordinamento dell'esercito italiano, vogliamo servilmente ricopiare le organizzazioni militari delle altre Potenze, non solo riusciranno impossibili le economie, ma converrà accrescer le spese. L'esercito italiano è il meno pagato degli eserciti europei; e se si mantiene all'altezza del bisogno, dobbiamo renderne grazie alla capacità e abnegazione degli ufficiali, e allo spirito militare dei soldati. Ammesso il principio che solo il Governo è atto a dispensare le virtù militari ai cittadini, che un cittadino per esser buon soldato deve necessariamente passare per la caserma, è chiaro che chi avrà caserme più ampie ed istituzioni militari più larghe dispenserà una quota superiore di queste virtù militari. In termini più crudi, ma pur troppo più esatti, se chi più spende ha migliori soldati, l'invocare economie equivale a indebolire l'esercito e fare un'opera antipatriottica. Bisogna spendere, spendere per passione, prodigare il denaro, buttarlo dalla finestra. Nè si dica che esageriamo: da qualche anno si procede a quel modo.

Per poter parlare di economie è indispensabile dimostrar prima che *oltre il denaro vi sono altri fattori di virtù militari*. Se non si dà questa dimostrazione, il parlare di economie è opera antipatriottica. E questa dimostrazione nessuno la dà, nessuno osa darla, nessuno sa darla. Noi soli abbiamo osato accampare un principio nuovo, che manifestamente ammette economie, ed economie considerevoli. Noi soli abbiamo osato affermare che se ai tempi di Luigi XIV il solo Stato era maestro di virtù militari, lui solo ne era l'impresario, a lui solo ne spettava il monopolio; perchè quando il re è lo Stato, l'esercito è cosa del re; e ne abbiamo inferito che le istituzioni militari del re più assoluto dell'èra moderna non potevano assolutamente confarsi alle condizioni presenti nostre di monarchia temperata, nella quale il re è capo dello Stato; che il voler mantenere le istituzioni di Luigi XIV era un imperdonabile anacronismo; ed abbiamo infine affermato che il principio fondamentale di ordinamento militare di uno Stato monarchico-rappresentativo non può essere necessariamente che questo: che cioè il cittadino ha diritto di imparare il mestiere delle armi dalla propria casa, e la caserma non deve più sussistere che come [illegible]

mano che la mole si sconquassava si moltiplicavano i puntelli, e in un paio di secoli si ebbe una maceria senza fondamenti, sostenuta in aria a furia di puntelli.

L'onor. Magliani crede che togliendo qualche puntello la maceria non rovinerà. E sia pur così! Ma è opera prudente l'indebolirla ancora? Quando una nave è sul cantiere, cento puntelli bastano appena a tenerla su. Chi sarà quello sciocco che proporrà di torre un solo di quei puntelli? Varatela soltanto, e appena la nave si trovi nel suo elemento, sta su da sè, e i puntelli restano tutti quanti stromenti inutili, dispersi sulla spiaggia.

Disingànniamoci adunque: se non si cambia sistema le economie nell'esercito non possono essere rilevanti, nè utili, nè proficue.

O rinunziare alle economie, spremere ancor più denaro dai contribuenti e puntellare le chinesaggini militari degli odierni pregiudizi, o aver il coraggio di dire al Paese: Se volete essere una potenza militare, siatelo. Se ben si riflette noi siamo sempre nelle compagnie di ventura: cioè in un'organizzazione che spende somme enormi in un'istituzione che resta estranea al Paese. Si freme d'orrore al pensiero che un cittadino, attendendo ai proprii affari, si consideri come in dovere di difendere la patria. Il tipo ideale di questa assurdità è che due milioni di uomini cessino di essere buoni cittadini entrando in quartiere per diventare buoni militari, e all'uscir dal quartiere cessino di essere buoni militari per ridiventare buoni cittadini. L'idea di un uomo che sia contemporaneamente buon cittadino e buon soldato non solo non è ammessa, ma sgomenta. Un cittadino non può essere disciplinato alla propria casa; e un soldato non può amare la patria che in caserma. Il cittadino fuori di caserma è un uomo pericoloso, entrato in caserma deve essere un automa.

E l'idea, la sola idea di prendere un uomo ed educarlo militarmente, senza estirpare in lui le qualità di buon cittadino, non solo non viene a nessuno, ma se uno osa proporla passa per visionario. Non si può! Non si può! Si è sempre fatto all'altro modo, e chi propone di cambiare è un ignorante.

Si capisce che due secoli or sono la cosa fosse impossibile, perchè le istituzioni politiche la rendevano impossibile. Ma oggigiorno che tutto il Paese s'interessa alla politica, quando i nostri deputati devono rappresentare i nostri interessi, qual cosa più naturale che dire a questo Paese: Volete essere potenza militare? Addestratevi. Volete la guerra? Badate che tocca a voi il combatterla. Ma lo spirito delle compagnie di ventura che domina ancora nelle istituzioni dice all'opposto: Noi vogliamo addestrar solo quei cittadini che ci conviene; noi vogliamo poter fare la guerra anche a dispetto del Paese. Ecco perchè la foga militare ha da stare tutta rinchiusa in certi edifizi scuri ed ingrugniti per adoperarla a nostro piacimento.

Ma questo è ancora possibile ai giorni nostri? Sì che è possibile, ed anzi si prevede necessario se gli ordini politici dello Stato venissero a cambiare. Ma è appunto per questo difetto di sincerità, per queste politiche sinistre, a secondo fine, che i Governi costituzionali sono sempre stati effimeri. Se non inculchiamo nel Paese militante le virtù proprie delle istituzioni politiche e sociali, gli eserciti, invece di essere il Palladio delle istituzioni, come si diceva un giorno della guardia nazionale di felice memoria, sono istrumenti ciechi ed inconsci del primo usurpatore, del primo avventuriere. E le istituzioni ad un primo sentimento arrischiano di perdere ogni difesa e presidio.

IL SOLDATINO.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 4,40 pom.* — In seguito al divieto dato dalla Questura alla riunione di studenti indetta allo scopo di promuovere una sottoscrizione per un monumento a Guglielmo Oberdank nel teatro Rossini, un centinaio di studenti si radunarono nell'atrio dell'Università. Redigettero una protesta contro le autorità di pubblica sicurezza, incaricando una Commissione di consegnarla. L'adunanza fu relativamente tranquilla.

— Il Re ricevette la Commissione promotrice dell'Esposizione di Roma; S. M. fu invitato ad assistere all'inaugurazione. Il Re ha accettato. L'inaugurazione resta fissata al 2 maggio.

— La Commissione pel Credito agrario tenne oggi una nuova riunione. L'intera legge fu approvata. Si diede quindi incarico al presidente di coordinare gli articoli secondo le modificazioni convenute. Il coordinamento sarà presentato alla Commissione nella nuova seduta che avrà luogo nella prossima settimana, allo scopo di procedere alla nomina del relatore, il quale probabilmente sarà l'on. Pasquali.

— Si dice che nell'autunno prossimo il generale Cosenz, capo di stato maggiore, verrà in Piemonte per ispezionare le varie opere militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 2,25 pom.* — Un telegramma da Massaua alla *Riforma* reca che ieri sera il conte Salimbeni ed i delegati per la limitazione della frontiera dei nostri possedimenti sono partiti pel Tigrè, dove si abboccheranno con ras Mangascià, quale nuovo governatore di questa provincia. Il conte Antonelli segnala in data d'oggi che un violento turbine ha danneggiato la ferrovia fra Massaua e Saati e la linea telegrafica. Pare però che non si abbia alcuna vittima umana.

I provvedimenti pel 1° di maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,40 pom.* — La Questura ha affisso un manifesto col quale viene proibito qualsiasi assembramento o pubblica riunione pel 1° maggio. Avverte poi in modo esplicitissimo che se tali assembramenti avvenissero, la pubblica forza procederà contro i violatori.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,45 pom.* — Avendo il Ministero degli interni vietata qualunque manifestazione pel 1° di maggio, la Questura ha ordinato ai suoi agenti di impedire qualunque assembramento. Stamane in via Nilo si riunirono circa 300 operai, e un tal Colagrande parlò circa la diminuzione delle ore di lavoro, esortando i compagni ad intervenire alla grande dimostrazione che deve tenersi il 1° di maggio.

La Questura ha fatto arrestare tutti i sospetti incitatori di disordini oltre a qualche ragazzo che distribuiva manifesti sovversivi.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Circa 700 operai in una privata riunione decisero di astenersi dal lavoro il 1° maggio, prevenendo però i proprietari con circolare speciale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,20 ant.* — La federazione universale dei popoli, che non è altro che la federazione dei popoli latini creata da Amilcare Cipriani, ha indirizzato ai suoi adepti una circolare nella quale si dichiara che si è deciso di prendere parte al grande movimento socialista.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Un opuscolo per gli operai in occasione del 1° maggio, pubblicatosi oggi, contiene i ritratti dei delegati austriaci al Congresso operaio di Parigi, il ritratto di Bebel, articoli sull'importanza del 1° maggio e biografie dei principali capi operai.

Elezioni municipali e legislative in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 5,20 pom.* — Le elezioni municipali procedono regolarmente con una discreta affluenza. È generale l'animazione, viva specialmente nei quartieri operai di Villette e Clignancourt. All'ultimo momento si affissero numerosi manifesti a Montmartre raccomandanti Susini; i manifesti portano il ritratto di Boulanger colla scritta: « *27 gennaio 244,040 voti.* » I *sergents* li lacerarono.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,30 pom.* — Si calcola che nelle elezioni municipali possano riuscire quindici boulangisti, dieci reazionari, otto repubblicani. Il resto saranno ballottaggi. I boulangisti trionfano per la fedeltà dei quartieri: si prevede che al secondo turno i boulangisti perderanno. Parigi è calmissima: molti curiosi si aggirano per la città.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 7,28 ant.* — Le notizie stranissime che circolavano ieri sera contraddicenti, mi fecero cadere in errore quando vi telegrafai i primi risultati. L'esito di alcune elezioni non si conobbe che dopo la mezzanotte. Tutta la sera fu animatissima, però senza disordini. Ecco il risultato completo: eletti, 12 repubblicani, 9 conservatori, 58 ballottaggi, dei quali 40 favorevoli ai repubblicani. I giornali boulangisti si riconoscono battuti; i repubblicani invece cantano unanimi l'altissima vittoria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Risultati completi delle elezioni municipali di Parigi.* — Furono eletti: 8 conservatori, 12 repubblicani, 1 boulangista; vi sono 59 ballottaggi, di cui 42 favorevoli ai repubblicani delle diverse gradazioni, 4 ai conservatori, 13 ai boulangisti.

— *Elezioni legislative.* — A Lodève, Menardorian, repubblicano invalidato, con voti 7682 fu eletto; Leroy Beaulieu, conservatore, ebbe voti 7211. A Tournon, Seignobos, repubblicano, con voti 9543 fu eletto contro Morinières, conservatore invalidato, che ebbe voti 9590. A Corrèze, Delpeuch, repubblicano, fu eletto con voti 8118 contro Vacher, boulangista invalidato, che ne ebbe 8015. Ballottaggi nell'Eure, nel Yonne e nella Charente.

Le finanze egiziane.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — La relazione annua di Baring sulle finanze egiziane, presentata al Parlamento, constata che l'anno finanziario 1889 è molto soddisfacente; ma per assicurare lo sviluppo materiale di paese bisogna che l'esercito inglese continui a occupare l'Egitto e continui a predominarvi l'influenza inglese. La relazione constata che la esecuzione del programma di miglioramento è stata ostacolata dalle esigenze politiche di una Potenza estera. Si rammarica del rifiuto opposto dal Governo francese a consentire alla conversione del debito privilegiato come pregiudizievole ai contribuenti egiziani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — I negoziati per la convenzione del debito egiziano sono sospesi. I delegati egiziani partirono per Londra. Torneranno a Parigi mercoledì, ma non è sperabile che il Governo francese accetti le proposte egiziane comprendenti l'abolizione dell'Amministrazione francese del demanio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — È smentita formalmente la voce che la Porta incaricò Rustem di negoziare coll'Inghilterra l'evacuazione dell'Egitto, ovvero su d'una parte qualunque della convenzione Drummond Wolff.

La morte di un vecchio giornalista.

È morto di questi giorni a Parigi il sig. H. Granier-Montferrier, antico corrispondente del *Journal des Débats* dall'Italia. Aveva 80 anni, ed in questo mese ancora inviò corrispondenze da Roma al suo giornale, e poi, sentendo la morte avvicinarsi, volle ritornare a Parigi, ove di fatti spirò.

Entrò come corrispondente ai *Débats* nel 1860 quando la capitale d'Italia era a Torino; seguì la Corte italiana a Firenze e poi a Roma e si mostrò sempre equanime e ben informato nelle sue corrispondenze.

Fu amico di Cavour, di Rattazzi e di Depretis. Lascia alcuni scritti fra cui una rapida rassegna

Giungono:

1° *Fuso*, del conte Denis Talon.

2° *Volturno*, del signor G. Calcolaio.

Alle ore 3 giunge sul campo delle corse il Re, accompagnato dal generale Pallavicini. Un quarto d'ora dopo giunge la Regina.

Terza corsa. — *Omnium.* L. 6000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

Cavalli inscritti: *Saint-Peter*, del signor Cesare Ranucci — *Ram Lal*, di sir Rholand — *Fitz Hampton*, id. — *Tremolo*, del duca di Marino — *Otello*, id. — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Frank Patros*, del duca di Zoagli — *Gattone*, della razza di Sanssalvà — *S. P. Q. R.*, id. — *Baiardo*, del signor C. Calderoni — *Doralice*, id. — *Rubicano*, id. — *Curraghmore*, del Mr Yellow — *Lowland*, di don Rodrigo.

Per questa corsa vi è molta aspettativa e animazione.

Degli inscritti corrono soltanto *Fitz Hampton*, *Frank Patros*, *S. P. Q. R.*, *Curraghmore* e *Lowland*.

Giungono:

1° *Fitz Hampton*, di sir Rholand.

2° *Frank Patros*, del duca di Zoagli.

Quarta corsa. — *Premio del Ministero d'agricoltura.* L. 5000 dato dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle puro sangue di 3 anni ed oltre nati in Italia. Metri 2200.

Cavalli inscritti: *Andredo*, del barone Giuseppe Bordonaro — *Tea*, del marchese Luigi Ripanti — *Buzas*, del signor Arthur Corter — *Filiberto*, del duca di Marino — *Amor*, id. — *Otello*, id. — *Prine*, del generale Agei — *Orvieto*, del cav. Cesare Bertone — *Fuso*, del conte Denis Talon — *Primavera*, id. — *S. P. Q. R.*, della razza di Sanssalvà — *Poverino*, id. — *Bajardo*, del signor C. Calderoni — *Rubicano*, id. — *Cicerone*, della razza Casilina — *Victas*, del marchese Fassati — *Gaitero*, del marchese Birago — *Spes*, id. — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Esperance*, id.

Corrono: *Otello*, *Poverino*, *Rubicano*, *Cicerone* e *Victas*.

Giungono:

1° *Rubicano*, del signor C. Calderoni.

2° *Poverino*, della Razza Sanssalvà.

Quinta corsa. — *Grande Steeple chase di Roma.* Lire 8000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese qualificati come *Hunters* secondo il regolamento del *Jockey-Club.* Metri 4270 circa.

Cavalli inscritti: *Bell The Cat*, del marchese L. Trivulzio — *Furio*, del marchese Marignoli — *Irish Lass*, del sig. A. Sinimberghi — *Osman Digma*, del marchese Pizzardi — *Rugby*, id. — *Lucilia*, del maggiore Rodolfo Pugi — *Baronet*, di don Marino Torlonia — *Ero*, del signor A. Francescangeli — *Redygore*, del conte Costanzo Cagnola — *King*, del conte Tiberio Rossi-Scotti.

Corrono tutti eccetto *Bell The Cat.*

Giungono:

1° *Baronet*, di don Marino Torlonia.

2° *Ero*, del signor Francescangeli.

Durante la corsa si ebbero quattro cadute ma tutte senza conseguenze.

Corse velocipedistiche.

Casale, 27 aprile.

(Lusso) — Tempo burrascoso, pioggia e vento freddo proprio in sull'incominciare dello spettacolo. Ad onta di ciò, soddisfacente concorso.

Corsa Monferrato. — 1° Premio: Pugno Ettore, di Casale.

Corsa Provincia Alessandria. — 1° Premio: Sarzano Pietro, di Casale.

Corsa Piemonte. — 1° Premio: Genta Giuseppe, di Savona.

Corsa Casale. — 1° Premio: Pugno Ettore, sopradetto.

Corsa Italia. — Contrastatissima, a cui presero parte i più valenti corridori del velocipedismo. — 1° Premio: Marley Gilbert, di Milano — 2° Premio: Storero Luigi, di Torino.

Società del *Paper-Hunt*.

Mercoledì 30 corrente, tempo permettendo, avrà luogo il secondo *Paper-Hunt*: il luogo di ritrovo (meet) è stabilito per le 9 ant. precise a Mirafiori (strada di Stupinigi). Potranno prendere parte al *Paper-Hunt* solamente coloro che hanno aderito alla Società costituitasi la sera delli 26 corrente; sono invitate le signore appartenenti alle famiglie dei soci.

Le vetture di coloro che desiderano trovarsi alla partenza (meet) ed all'arrivo della *Caccia* dovranno disporsi su di una fila sulla strada di Stupinigi, all'altezza di Mirafiori, per le 9 ant.; sul luogo riceveranno indicazioni per recarsi al punto d'arrivo.

Chiunque desidera far parte della Società è pregato di dare adesione per iscritto all'ufficio di segreteria, stabilito provvisoriamente nel locale del Club di scherma (via Ospedale, 15), gentilmente concesso dalla Direzione.

La Direzione della Società del Paper-Hunt.

Il processo Contin a Nizza

Nizza, 27 aprile.

(F. M.) — Dunque ieri sera, sul tardi, è terminato questo processo del quale si parla da due mesi. Pietro Contin, ingegnere, ufficiale della territoriale italiana, nato a Wagram da famiglia veneziana, è un uomo dai lineamenti simpatici, alto di statura, colla barbetta a punta ed i baffi rialzati. Capelli e barba ha brizzolati; età 30 anni; veste elegantemente. Le autorità francesi, insospettite dal suo contegno, lo arrestarono qui in Nizza, all'*Hôtel Interlaken*, il 28 dello scorso febbraio. Trovaronsi nella stanza da lui abitata carte dello stato maggiore francese, schizzi di fortezze e di porti fortificati. Inoltre memorie militari scritte in italiano e tedesco. Ciò bastò per promuovere contro di lui questo processo, il quale si svolse qui al Tribunale correzionale a porte rigorosamente chiuse.

I 21 testimoni d'accusa sono tutti commissari di polizia e guardie, fatta eccezione di un vetturale e del personale d'albergo. Depongono che il Contin teneva una condotta misteriosa, che s'informava dalle guardie sulle forze militari della Francia (!), che prendeva numerosi appunti sulle fortificazioni e disegni. Infatti l'*album* sequestratogli ha molti di questi disegni, cioè parecchie batterie dei forti di Besanzone e di Nizza, uno schizzo dell'entrata del porto di Marsiglia, un altro del porto di Tolone, ecc. Dopo aver sentiti i testimoni, s'interrogò l'imputato, il quale

La Borsa

Rivista settimanale.

27 aprile.

Quando, al chiudersi della settimana, il cronista è per dovere d'ufficio costretto ad impugnare la penna e vergare questa rivista, egli si chiede sotto qual miglior aspetto, sotto qual miglior luce potrà porre la breve rassegna ebdomadaria per non renderla querula come un treno di Geremia e sconfortante come una predizione della antica Cassandra. Così è: l'orizzonte grigio della nostra posizione finanziaria continua ad essere impenetrabile; l'atmosfera di Borsa continua ad essere plumbea, e delle mille speranze per l'avvenire non una se ne avvera, come se l'ottimismo anche moderatissimo fosse ormai una colpevole ingenuità, e la sola legge per l'avvenire dovesse esser quella del pessimismo più assoluto.

Per parte del Governo nostro a questo stato di cose si tenta ora di porre rimedio col proposito di rammendare lo sdrucito bilancio, che è il vero specchio della situazione del Paese. È il *sero medicina paratur* dell'antico adagio latino, ma per quanto tardivo, tale rimedio non potrebbe mancar di efficacia, ove veramente venisse applicato con cura energica. Una sessantina di milioni, si è detto, basterebbero a rattoppare lo spareggio: i giornali ci dicono che i Ministeri della guerra e della marina avrebbero da soli concertato economie per 14 milioni, quello dei lavori pubblici per 5 milioni. Sarebbe già un terzo della somma occorrente. Ma al resto come si potrà provvedere, se non si ricorrerà all'antico sistema dei balzelli?

Si credeva che il modo lo potesse additare l'onorevole Magliani nel famoso banchetto di Napoli, ma si è visto che, oltre all'enorme insuccesso politico, l'antico ministro non ha saputo preparare altro. Per quanto egli abbia ragionato da vecchio finanziere e sviscerato le cause del presente stato di cose, del quale, è giusto il dirlo, egli primo fu *magna pars*, non ha saputo però convincere il pubblico della possibilità di riafforzare il pareggio senza provvedimenti eccezionali.

Così restiamo per ora col bilancio in forte spareggio e con propositi di economia che vedremo se sapranno essere energicamente applicati.

Una grossa nube nel campo economico, e questa non getta ombra sull'Italia sola, ma su tutta l'Europa, è quella dell'agitazione operaia in vista di quella magica data del 1° maggio.

Non crediamo certo che nè i nostri operai nè quelli di altre nazioni vogliano compiere addirittura un secondo 89 non più colla bandiera dei diritti dell'uomo, ma con quella delle otto ore di lavoro; però ad ogni modo questa agitazione conturba il nostro mondo industriale, e non era precisamente raccomandata per questi tempi di crisi. Ad ogni modo bisogna che anch'essa passi o si dilegui; e se un movimento a pro degli operai si deve compiere, è da augurarsi che si faccia per ordinata evoluzione più che per violenta rivoluzione. Nessuno ne guadagnerebbe, e gli operai per i primi ne sarebbero danneggiati.

Ed ora rientriamo nel più ristretto campo della Borsa.

Il ciclo ebdomadario ultimo non fu gran che dissimile dal precedente, del quale avevamo notata la stazionarietà e la poca quantità d'affari.

Gli affari continuarono ad essere pochini, e la stazionarietà ha finito per cambiarsi in debolezza, poichè anche in Borsa, come in tutte le cose di questo mondaccio, se non si procede, si peggiora.

Però il nostro Consolidato avrebbe torto a lagnarsi della settimana. Lo vedemmo infatti proseguire la prosperosa via per la quale s'era posto fin dagli ultimi giorni della settimana scorsa. Fece in prima settimana 96 30; ripiegò subito dopo a 95 15, ma poi riprese vigore e risalì a 95 40. Nella riunione di Borsa di ieri lo vedemmo mollare un poco, ma non certo in modo allarmante. Avvicinandosi la fine del mese la Rendita fu trattata anche per riporti di 20, 25 centesimi, cosicchè si ebbero già quotazioni per fine prossimo a 95 50, 95 60.

E nemmeno a Parigi l'andò malaccio per la nostra Rendita, poichè potè negli ultimi tre giorni di questa settimana varcare il limite delle 94 lire e mantenervisi.

Nei valori ebbimo per una parte delle vere fossilizzazioni, per l'altra dei nuovi deperimenti.

Fra i fossili potremmo notare le *Mobiliari*, che fecero tutta la settimana 627, 628 e solo ieri decaddero a 622, 623; fossili pure i titoli ferroviari, che si impiantarono e parvero inamovibili sulle quote di 633 per le *Meridionali*, 557 per le *Mediterranee*; un po' fossilizzato anche il *Credito Torinese*, che quotò quasi sempre tra le 212 e le 230 lire dopo aver esordito a 214, ed il *Banco Sconto*, che vivacchiò sulle 85, 89 lire.

Ebbimo invece notevoli deperimenti nelle *Subalpine*, che, conservatesi per qualche giorno sulle 83, 88, finirono per declinare a 74, 75; nelle *Tiberine*, che soppicarono prima sulle 48, 47, poi in tono minore sulle 42, 43; nelle *Fondiarie*, che da 25, 27 lire si ridussero in fine di settimana a 20, e nelle *Sovvenzioni Milano*, che da 117 capitombolarono a 109 e mezzo.

Risultato della settimana è dunque questo, che si ebbe in media sulle *Mobiliari* da 4 a 5 lire di ribasso, da 14 a 15 sulle *Torino*, da 6 a 8 sulle *Subalpine*, da 2 a 3 sulle *Tiberine*, da 5 a 6 sulle *Fondiarie* e da 8 a 10 sulle *Sovvenzioni*. Con tali salassi come è possibile avere un mercato florido ed una speranza per l'avvenire? C'è quasi da temere che non resti abbastanza sangue per ricostituire dopo un lungo lasso di tempo questa grande ammalata che è la finanza italiana.

BORSA UFFICIALE.

28 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 40.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	101 35 — 101 45 —	— — — —
»	101 40 — 101 50 —	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 15 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 38 —	25 35 —
Id. lungo	— — — — 25 35 —	25 37 —
Germania + 4	— — — — — breve	123 7/8 124 1/8
	lungo	123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 aprile. — Si incomincia male la settimana poichè i ribassi nei valori si accentuano assai marcatamente.

Subalpine, Mobiliari, Tiberine, Fondiarie e Sovvenzioni ebbero quotazioni sempre e chiusero con tendenza marcata a maggior ribasso. Solo la Rendita resiste

QUARANT'ANNI DI VITA AMERICANA

(1849-1889)

(Contin. e fine. Vedi numeri 95, 96 108, e 104)

Grandi invenzioni.

Il numero di patenti industriali o per invenzioni accordate dagli Stati Uniti durante gli ultimi quarant'anni è di 400,000. Nel 1849 vi erano solo 1068 patenti concesse dal Governo; nel 1858 il numero era salito a 8696; nel 1878 a 14,187; nel 1888 a 20,506.

La più importante di tutte le invenzioni californiesi a proposito di miniere è il *tubo idraulico*; esso fu inventato da un minatore nel 1852. La forza di uno di questi giganti è addirittura inconcepibile.

Un tubo idraulico usato dalla Spring Walley nel distretto di Cherokee ha un diametro di 1750 piedi che si restringe fino a 5 pollici (2 cent. 1[?]2 ogni pollice).

Nel 1858 Lyman Blake inventa la macchina per cucire le scarpe, che Mc. Kay Gordon perfeziona nel 1860.

Nel 1869 Mege Mowries scopre l'oleomargarina.

Hallidie inventa nel 1871 la funicolare.

Giuseppe Hesse nel 1880 inventa la macchina per tessere i tappeti.

J. S. Hyatt inventa le palle da bigliardo di celluloide nel 1869.

La distillazione dei frutti per estrarre il cognac è usata prima nel 1887 da M. Egrot.

La luce elettrica prodotta dal carbone è inventata da Jablochoff nel 1877.

Nel 1881 Edison inventa le ferrovie elettriche.

La macchina per fabbricare il ghiaccio artificiale è inventata da M. Boath nel 1875.

Edison perfeziona la produzione della luce elettrica; inventa il fonografo nel 1878, il telefono nel 1877.

Muybridge di San Francisco inventa la fotografia istantanea nel 1879; e la fotografia istantanea colla luce artificiale è inventata da Gadicke e Miethe nel 1887.

Bessemer scopre nel 1856 il procedimento per lavorare l'acciaio.

Nel 1876 Edison inventa il telegrafo duplice.

Il collodio è usato la prima volta nella fotografia da Archer nel 1857.

La pompa a vapore per gli incendi è riconosciuta utilissima e adottata a Cincinnati, dove i fratelli Latta e Shawtt ne danno il primo esemplare.

Il primo telegrafo per annunziare gli incendi è inventato da Farmer e Channing nel 1857.

La camera solare per ingrandire le fotografie dalla negativa viene introdotta nel 1871.

Giuseppe Dixon nel 1854 pel primo inventava un nuovo processo di fotolitografia.

Morton e Jackson, dentista il primo e chimico il secondo, di Boston, ottennero nel 1849 la patente per il primo sistema di eterizzazione. Quantunque l'etere solforico fosse un mezzo penoso e poco accreditato, rimane pure il fatto che questa scoperta segna un grande progresso nella storia della medicina.

L'ascensore come mezzo di trasporto agli alti fabbricati era inventato nel 1865.

La macchina girante di Simonds, per la quale un pezzo di acciaio caldo a *rosso* è trasformato istantaneamente in qualunque forma desiderata, è una invenzione dell'anno 1884.

L'invenzione di un procedimento a buon mercato per estrarre l'alluminio dall'argilla è dovuta a Hamilton Castner di New-York e appartiene all'anno 1882.

Infine non bisogna dimenticare che il famoso nickel va contato tra le scoperte di questi ultimi 40 anni.

Tale a rapidissimi tocchi è il grande quadro della prodigiosa attività degli Stati Uniti negli ultimi quarant'anni testè trascorsi.

CARNOT A NIZZA

Nizza, 25 aprile.

(P. M.) — Carnot è partito stamane; uno stuolo di operai stanno disfacendo gli archi di trionfo e gli apparecchi intricati che servirono per l'illuminazione di ieri sera.

Per alcuni giorni, a testimonianza della visita presidenziale, sorgeranno ancora i pali, le antenne che sostenevano gli addobbi, e poi più nulla. Ciò no, rimarranno le speranze che questo viaggio ha fatto sorgere. Le speranze che tante volte sono nate e morte, tanto nell'occasione delle visite dell'imperatrice Eugenia, quanto in quella famosa di Freycinet. Anche questa volta, quando il sindaco, conte di Malausena, espose i bisogni di Nizza, Carnot rispose: « Mi ricorderò delle vostre parole, state tranquillo. »

Ma Carnot domani sarà a Parigi, ed in mezzo alle lotte politiche che colà stanno per riaccendersi più vive che mai, ed in mezzo al frastuono mondano della capitale, ricorderà egli ancora le parole del sindaco di Nizza? Nizza ieri fece al presidente se non un'entusiastica, almeno una cordiale accoglienza. Ed i pochi fischi che lo accolsero ieri sera all'uscita dalla Prefettura non bastano certo per proclamare ostile il contegno della città. Ma questa cordialità trae appunto la sua origine dai bisogni urgenti reclamati dalla cittadinanza; succede nelle masse quello che succede fra individui, cioè quando si ha bisogno di Caio si fa appunto lieta accoglienza a lui anzichè a Sempronio, colla speranza ch'egli si mostri riconoscente ed allarghi la mano che può distribuire i favori.

⁂ Nizza, passata la stagione dei forestieri, entra in un periodo di squallore. Nemmeno la visita di Carnot ebbe in questi giorni la potenza di darle un po' di quella vitalità che la rende celebre in inverno. Metà degli alberghi son chiusi e l'altra metà è vuota di forestieri. Ci sono centinaia di persone le quali, appunto perchè vivono sui forestieri, sono disoccupate e tirano innanzi la vita fra mille stenti. I negozi non vendono più; c'è, per servirmi d'un'espressione medica, uno stato comatoso che incombe sulla città e che durerà, per troppo, fino al principio d'ottobre. E tutto questo perchè Nizza, trascurata dal Governo, non vive che di vita artificiale durante l'inverno. Abbandonata a sè, basisce, perchè non ha industrie (quelle poche che aveva, come quelle dei profumi, sono in piena decadenza), non ha ferrovie che la colleghino direttamente coi centri francesi; il suo porto è senza navi ed invano reclama un servizio diretto con l'Algeria. E mentre in altri dipartimenti dal 1878 in qua le imposte sono cresciute del 21 0/0, qui hanno avuto un aumento del 91 0/0! È questo il dipartimento francese che paga di più e che in cambio non riceve mai nessun favore.

Nizza ha sofferto grandemente dalla rottura dei trattati coll'Italia. Qui, dove non si produce più vino, dove non si ha carne abbastanza, dove non si hanno cereali, si sentono moltissimo i pesi dei nuovi dazi, ed ecco perchè la notizia delle migliorate relazioni fra Italia e Francia produsse qui un sentimento sincero di contentezza. Il giorno in cui si addiverrà all'approvazione dei nuovi trattati commerciali non potrà farsi certo un'illuminazione come quella di ieri sera, ma l'illuminazione sarà nei cuori dei nizzardi, che vedranno sparire una delle più gravi cause della carezza dei viveri odierna.

⁂ Vi ho telegrafato ch'era cominciata la pioggia delle decorazioni. C'è da scommettere che le valigie di Carnot ne fossero piene quando partì da Parigi. In Corsica ne ho visto distribuire perfino ai gendarmi; qua mi sono fermato, dopo aver decorato il petto delle autorità, al rabbino. E perchè no al vescovo, il quale ieri fece una dichiarazione caldissima per la Francia?

« Questa Francia — egli disse — che noi preti di questa diocesi adoriamo da trent'anni con affetto filiale.... » Ed io credo a questa dichiarazione. In tutto il dipartimento il prete è il più accanito nemico delle cose italiane. Ed è dalla Francia che spera un giorno il ristabilimento del potere temporale del Papa.

Mi rincresce che dovrà aspettare un bel pezzo!

Aurelio Saffi commemorato a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 8,10 *pom.* — Oggi al teatro Manzoni il noto Antonio Fratti tenne una conferenza sopra Aurelio Saffi. Un pubblico assai numeroso era accorso alla conferenza. Sebbene la riunione avesse indole privata, però la Questura intervenne e fece largo sfoggio dei suoi agenti. L'on. Ettore Ferrari presentò all'uditorio il conferenziere. Fratti delineò abilmente Aurelio Saffi come uomo privato, enumerandone le virtù, la cui memoria sarà imperitura. Parlando quindi dell'uomo politico disse che la conferenza tendeva non solo a rendere omaggio allo scienziato, ma altresì al repubblicano. (*Applausi*) Il Fratti espose pure una serie interessantissima di episodi riflettenti la vita politica del Saffi. Invitò poi l'uditorio ad incoraggiare il Municipio di Forlì perchè faccia stampare le opere del Saffi. Terminava invocando l'unione di tutti i democratici, ed a confermare la loro fede nei principii. L'oratore fu assai festeggiato. Durante la conferenza non avvenne alcun incidente.

La gara provinciale di tiro a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 10 *pom.* — Alla gara provinciale di tiro a segno tenutasi oggi al campo militare di Staglieno concorsero le Società di Spezia, Genova, Sarzana, Savona, Voltri e Sampierdarena.

I tiratori si recarono al campo di tiro in corpo preceduti da due musiche. Essi erano assai numerosi. Intervennero all'apertura della gara il prefetto, il generale comandante la Divisione, quelli comandanti le brigate ed i colonnelli del 25°, 35° e 30° fanteria nonchè molti ufficiali superiori.

La gara fu animatissima. I risultati furono molto brillanti.

Una commemorazione di Imbriani a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 9,30 *pom.* — Oggi l'on. Matteo Renato Imbriani per invito degli studenti democratici tenne nella palestra di Santa Lucia, in via Castiglione, una conferenza sopra Luigi Zamboni e Giovanni Battista De Rolandis, due generosi giovani che furono fra i primi martiri della libertà d'Italia. Un pubblico numeroso, e composto in massima parte di studenti, accorse alla conferenza. Il conferenziere fu assai applaudito. Stasera l'Associazione radicale universitaria di Bologna offre all'on. Imbriani un banchetto d'onore.

Il voto pel catasto probatorio
emesso dal Congresso viticolo di Casale Monferrato

Esaurita la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il Congresso si occupò di una proposta, fatta dai signori ing. Evasio Mesturini, avv. Davide Sacerdoti, avv. Filippo Prato, di esprimere un voto a favore del *catasto probatorio*. Parlarono l'avv. Sacerdoti, svolgendo il voto, il conte Rossenda, l'ingegnere Mesturini, il geometra Catto, il conte Roberti di Castelvero, l'ing. Franzini, il conte Buraschi, il signor Rosselli e altri. Dopo di che il presidente conte Rossenda dichiarò chiusa la discussione generale e dà la parola al comm. Garbarino.

L'ing. Garbarino fa un quadro tristissimo delle condizioni economico-finanziarie governative, comunali, private. Si diffonde specialmente a parlare delle critiche condizioni economiche degli agricoltori, rese più esacerbate dalla difficoltà di trovare capitali. Ricorda lo sviluppo in Germania e nella Svizzera avuto dal credito fondiario; mentre in Italia, sebbene agisca da oltre un ventennio, non si è esteso che in proporzioni modeste. Nel nostro paese vi è un debito ipotecario che complessivamente sale all'ingente somma di 14 *miliardi* e più. Il debito ipotecario fruttifero eccede gli *otto miliardi e mezzo*; ebbene, qui le operazioni di credito fondiario a mala pena giungono a 600 *milioni*. Togliendo da questi 200 *milioni* concessi sopra case situate nelle città, ne consegue che alla terra sono stati dati solo 400 *milioni*. Questa cifra, nelle odierne angustie dell'agricoltura, deve convincere ognuno che l'agricoltore trova un ostacolo insormontabile a servirsi ora di tale forma di credito. Siffatto ostacolo origina dalla mancanza dell'accertamento della proprietà; in difetto di cui, per dimostrare il diritto di proprietà conviene risalire al trentennio.

Si promise di dare alla terra l'accertamento colla legge di perequazione, ma coll'indirizzo dato ai lavori catastali ciò non si avrà nè in un avvenire prossimo nè remoto. Limitandosi il rilevamento al perimetro della proprietà, l'opera sarebbe molto più celeremente ultimata, poichè i lavori si limiterebbero alle proprietà (4 milioni); mentre rilevandosi (come si vuole ora fare) tanti appezzamenti quanto sono le diverse colture (70 milioni), si richiede maggior tempo e maggiore spesa.

Seguendo i di lui suggerimenti si può avere in Italia il catasto attivato in un quinquennio. Non crede che si giovi al Paese cercando di collocare le obbligazioni di credito fondiario all'estero. Troppe volte per credito si è ricorso dal [illegible] all'estero ed in troppo larga misura. Se ancora si continuasse a farlo si creerà all'Italia un dannoso e vergognoso servaggio: quello economico. Alla terra si debbono richiamare i capitali del risparmio, i quali raggiungono una somma ragguardevole, ed oggidì si accumulano a tassi lievi presso le Banche; perchè difficilmente in modo incontrovertibile si può dall'agricoltore dimostrare il proprio diritto di proprietà della terra ed il mutuante (quando debba adire la via giudiziaria) incontra difficoltà e spese enormi per ricuperare il danaro dato a prestito. Tali ostacoli all'accorrere di capitali alla terra, stima, verrebbero eliminati rappresentando questa col titolo da esso ideato, che particolareggiatamente spiega all'assemblea.

Prosegue dicendo che in generale si è alieni dal trattare del catasto, perchè si ritiene questa parola sinonimo di imposta. È un pregiudizio. Il catasto comprende problemi ben più importanti: quali sono quelli di dare ai cittadini la sicurezza dei loro diritti di proprietà, e di offrire loro modo di servirsi del credito a miti condizioni per aumentare la produzione. In Italia si ha il grave danno di importare dall'estero per oltre 300 milioni di generi di prima necessità (grano, legnami). Questo causa l'uscita dell'oro dal Regno, che turba la nostra circolazione metallica. Aumentando la produzione, si rimedierebbe a questo incalcolabile danno; ma per ottenere ciò è necessario dare sollecitamente alla terra capitali a miti interessi, i quali si avranno solo coll'accertamento della proprietà.

Egli attende dalla formazione di un buon catasto il risorgimento economico della patria; scongiura quindi gli agricoltori a voler curare che questo venga fatto bene.

Fa speciale appello di interessarsi di questo ai giovani che desiderano di vedere la patria prospera e rispettata per il che è necessario che non sia economicamente tributaria all'estero. Finisce dicendo che l'ordine del giorno presentato è utile all'agricoltura ed inspirato ad un sentimento patriottico; egli è certo quindi che verrà accolto dai convenuti. (*Applausi prolungati*)

Il presidente legge il voto:

« Gli agricoltori riuniti in Casale Monferrato, convinti che senza l'accertamento giuridico catastale della proprietà non possa aversi un serio riordinamento del credito fondiario, il quale offra alla proprietà, specie piccola, facile modo di servirsi di tale forma di credito, di cui la terra sente urgente bisogno, deliberano di associarsi alla petizione inoltrata alla Camera dei deputati dal Comizio Agrario di Torino, per avere il catasto probatorio. Fanno pure voti che rioccandosi la legge di perequazione si stabilisca:

a) Che il rilevamento catastale si limiti al perimetro della proprietà e venga dato a cottimo;

b) Che alle terminazioni e delimitazioni dei confini si facciano assistere i proprietari sotto pena di penalità e che i confini si stabiliscano con termini di pietra e che si dia al catasto effetti giuridici;

c) Che la terra venga rappresentata da un titolo di proprietà;

d) Che l'estimo dei beni venga fatto, anzichè in base al reddito, in ragione del loro valore capitale desunto dai contratti di compra e vendita avvenuti nell'ultimo decennio;

e) Che si stabilisca la fusione dei due uffici delle Conservatorie del catasto e delle ipoteche;

f) Che non si possa validamente alienare se non da quegli che trovasi inscritto a catasto;

g) Che solo mediante tale inscrizione sia la proprietà legalmente trasferita dall'alienante all'acquirente. »

Il presidente mette in votazione questo voto, che risulta approvato all'unanimità.

Un'adunanza operaia a Torino.

Ieri, alle 2, nella palestra della scuola Boncompagni, in via Galvani, in seguito all'appello pubblicato dal Comitato dell'*Unione Operaia Meccanica*, si radunavano circa 800 operai per discutere e deliberare intorno ai mezzi più adatti per risolvere l'attuale gravissima crisi che travaglia la classe operaia in generale e quella degli operai metallurgici in particolare.

Presiede l'adunanza il signor Goria, rappresentante l'*Unione Operaia Meccanica*; fanno corona a lui gli altri membri del Comitato formatosi per questa riunione.

Il *Presidente* ringrazia il Municipio per la concessione del locale; raccomanda la calma nella discussione. Espone indi con molta chiarezza e molta sobrietà le ragioni dell'adunanza, che si compendia nelle parole « crisi operaia. » Accenna alle cause che determinarono l'attuale doloroso stato di cose. Raccomanda che nella discussione non si discostino gli oratori dall'argomento; qui non si vuol fare della politica: si deve discutere intorno alla crisi del lavoro e nient'altro.

Maschera. — Trae auguri dal nome della scuola Boncompagni; qui dobbiamo essere tutti..... buoni compagni. Rileva la gravità della crisi. Deplora che operai siano costretti stendere la mano, poichè l'elemosina demoralizza. L'attuale organizzazione sociale non è più confacente alle nostre idee; bisogna ripararla radicalmente, e noi abbiamo armi sufficienti per questa riparazione; frattanto noi tutti dobbiamo portare le nostre idee pratiche nell'elemento dirigente. Parafrasa la storia del lupo (capitale) e dell'agnello (operaio). Dice che i governanti ricorrono all'estero per lavori che si potevano fare in Italia; e dobbiamo perciò reclamare la protezione dell'industria nazionale al Governo. Insiste sul bisogno d'una riforma del sistema di appalti, rilevando i danni che vengono all'operaio dal sistema attuale. Raccomanda agli operai intervenuti di essere seri, ma non prepotenti verso i principali. Si intrattiene sull'altra causa della crisi: il dazio sulle materie prime che vengono dall'estero. Propugna la rigorosa applicazione negli stabilimenti della legge sugli infortuni del lavoro, specialmente per quanto si riferisce alla guardia delle macchine. Raccomanda infine l'unione di tutti gli operai.

Racca, un simpatico giovane che parla correttamente e correntemente. — Approva le idee svolte dal signor Maschera e stigmatizza quegli operai che oggi, invece di venire a discutere dei loro vitali interessi, sono andati a divertirsi. Accenna anch'egli alla necessità di riparare all'attuale cattiva organizzazione sociale riguardo al lavoro dell'operaio. Lamenta che gli operai non sono abbastanza coscienti dei propri diritti. Tocca tutti i punti principali che causarono la crisi attuale; parla del dovere che hanno gli operai di istruirsi. Non vuol entrare in questioni d'indole politica; noi dobbiamo unirci per provvedere ai nostri interessi economici, e rileva che si spesero altrimenti parecchi milioni, che sarebbero venuti a giovamento della intera popolazione, e perciò indirettamente della classe lavoratrice. Si diffonde in considerazioni di indole economica, rilevando lo squilibrio fra il capitale e la mano d'opera. Vuole che oggi si affermi l'idea della costituzione nella nostra città di una Borsa di lavoro.

Godoni Giovanni. — Dice poche parole per raccomandare la causa degli operai al Governo.

Tagliaferro Alessandro. — Lamenta l'assenza del capitale per far lavorare.

Icardi. — Propugna la fondazione di Società cooperative, e si diffonde per dimostrare la bontà di questo sistema economico; si augura che, prendendo per base quanto si è fatto in altri siti, si fondi una grande Associazione cooperativa. Parla della Confederazione operaia di Torino e provincia, che propugna la Borsa del lavoro, la quale abolirebbe gli uffici di collocamento, ora dannosi agli operai.

L'oratore continua accennando a tante altre istituzioni che dovrebbero essere riorganizzate e che sarebbero utili alle classi operaie.

Sassi Pietro. — Invita a ringraziare il Comitato dell'*Unione Meccanica* per aver indetta l'odierna adunanza e raccomanda agli intervenuti di iscriversi alla « Lega Federale di soccorso e difesa del lavoro fra lavoranti metallurgici ed arti affini. »

Alessi Pietro. — Dobbiamo avere una meta ben definita, e non abbandonarci a semplici voti o raccomandazioni. Guarda la questione operaia da un punto di vista più alto, dimostrando che, anche superata la crisi attuale, avremo sempre la lotta disperata, fonte di altre crisi, fra le macchine e le braccia dell'uomo, che vanno invece aumentando. Appoggiamoci alle Associazioni e confidiamo in esse per raggiungere lo scopo della redenzione dell'operaio. Lamenta che i principali non si interessano come dovrebbero delle condizioni degli operai. Bisogna d'altra parte adattarsi alle condizioni dell'industria, cercando di produrre ciò che si può produrre, e non voler di più.

Propone si voti l'ordine del giorno del Comitato per ora, ma che si fondino gli operai in una grande Associazione; solo col mezzo dell'Associazione l'operaio può far valere i suoi diritti.

Castellani Cesare. — Tutta la crisi dipende dai principali; non basta far voti, bisogna mettersi d'accordo nel volere, bisogna abbattere la camorra; dobbiamo pigliarcela con i principali; è con loro che dobbiamo discutere. Intanto bisogna aiutare i disoccupati, bisogna essere energici.

Uno degli intervenuti. — Pel momento bisogna trovare il lavoro. Si riporta al lavoro delle officine ferroviarie, nelle quali vi sarebbe posto per un numero considerevole di operai; propone si facciano insistenti domande pel collocamento di nuovi operai.

Riguardo alla Borsa del lavoro prende esempio dall'attuale agitazione dei boralisti a Roma perchè anche gli operai si agitino onde ottenere la propria Borsa.

Il presidente *Goria* terrà conto di tutte le idee svolte nella discussione e fa leggere il seguente ordine del giorno:

« Gli operai metallurgici riuniti in assemblea generale il 27 aprile 1890, gravemente preoccupati dall'intensità della crisi economica che travaglia la classe operaia in generale e l'industria metallurgica in particolar modo;

« Considerato che molte e varie sono le cause dell'attuale evidente disagio;

« Considerato che queste minaccia di accentuarsi vieppiù se non prendonsi pronti ed energici provvedimenti a tutela dei diritti dei lavoratori, deliberano:

« 1° Reclamare dal potere esecutivo adeguate misure per riformare il vigente vizioso sistema d'appalti per difendere l'industria nazionale col dare a questa il tempo materiale necessario alla consegna dei lavori appaltati, col controllare ed assicurare il più largo concorso dei veri costruttori e non degli appaltatori di professione, col promuovere la costituzione di Società cooperative di produzione, facilitando ad esse la formazione del capitale occorrente ed accordando alle medesime la preferenza; per far osservare la legge già esistente sulle guardie delle macchine onde premunirsi dalle dolorose conseguenze degli infortuni sul lavoro;

« 2° Venga d'urgenza data proficua occupazione alle migliaia di braccia che da mesi rimangono forzatamente inoperose con grande iattura degli interessati;

« 3° Promuovere, mercè la cooperazione dei Sodalizi già esistenti, la fondazione di apposite Casse di riserva per la difesa del lavoro; un'agitazione pacifica fra tutta la classe operaia, onde domandare la fondazione in Torino di una Borsa di lavoro, e conseguire una progressiva e sollecita legislazione protettrice della mano d'opera, garantendo questa dalle angherie e prepotenze del capitale coalizzato. — *Firmati*: Racca Dante Giuseppe, per la Società *Archimede*; Daghetto Pietro Giovanni, per la Società *Lattonieri e gasisti*; Alessi Pietro, per la Società operaia *Unione Indipendente*; Goria Antonio, per l'*Unione Operaia Meccanica*; Icardi Antonio, per la *Confederazione delle Società operaie di Torino e provincia*; Patrucco Enrico, per l'*Unione operai ferrovieri*. »

Racca spiega le ragioni che dettarono il sopradetto ordine del giorno, il quale viene messo ai voti dal presidente, e viene approvato all'unanimità.

Il *Presidente* accorda ancora la parola a *Ciola*, che parla della necessità dell'associazione, e *Mandone*, che parla intorno ai sistemi d'appalto.

Racca replica dando nuove spiegazioni sull'ordine del giorno, che viene rimesso in votazione e approvato all'unanimità.

L'adunanza riuscì importante non solo per le idee svolte e pel numero degli intervenuti, ma anche pel contegno lodevolissimo tenuto da tutti.

Un delegato di P. S. gettato da un bastione.

L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia ci è giunta con la seguente notizia di un fatto accaduto l'altro ieri:

« Potevano essere le 11, quando il delegato di pubblica sicurezza, sig. Jasone, trovavasi sui bastioni di piazza d'armi. Tutto ad un tratto due individui sconosciuti gli si avvicinano, gli gettano addosso una coperta ve lo involgono prestamente e senza dire una parola lo gettano giù dal bastione e precisamente dalla parte della Madonna del Rivalino. Il signor Jasone poi — non sappiamo nè il come, nè il modo — fu condotto verso le 11 1[?]2 al nostro ospedale, dove si constatò che aveva riportato piccole contusioni al capo e la frattura della mano destra. »

L'onorevole Ulderico Levi trasmise in proposito alla presidenza della Camera una interrogazione per il ministro dell'interno.

Miglioramenti nelle comunicazioni ferroviarie e nei servizi postali per la città di Torino.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci perviene:

« La Camera di commercio di Torino ha rivolto istanze al Ministero dei lavori pubblici affinchè, in occasione delle solite modificazioni degli orari ferroviari per la stagione estiva, sia provveduto a che sulla linea di Savona venga stabilito un treno il quale partendo nel pomeriggio da Torino coincida in Savona col convoglio delle ore 8,10 pom. per Albenga, Oneglia, Porto Maurizio e Ventimiglia, rimediando così all'inconveniente gravissimo, da lungo tempo lamentato, che dopo il treno delle 9,30 ant. nessun altro della linea Torino-Savona permetta al viaggiatore di recarsi in giornata alle numerose ed importanti stazioni oltre Savona e Ventimiglia.

« Così pure venne rinnovata l'istanza per la istituzione di almeno un treno giornaliero diretto fra Torino e il Gottardo, e viceversa, senza cambiamento di vettura a Novara.

« Fu eziandio fatta presente al signor direttore provinciale delle Poste di Torino la necessità di accelerare lo scambio delle corrispondenze postali fra Torino, la Svizzera, la Germania e gli altri paesi a cui serve il Gottardo; ed allo scopo di far sì che si possa da Torino rispondere in giornata alla corrispondenza che vi giunge nel mattino dal detto valico, venne concertato di aumentare di una le giornaliere distribuzioni delle lettere.

« Questa nuova distribuzione seguirà verso il mezzogiorno e mezzo e servirà pel più sollecito recapito non solo della posta del Gottardo, e della numerosa corrispondenza proveniente dalla linea di Milano col convoglio delle 11.15 ant., ma anche delle lettere impostate nel mattino e destinate per l'interno della città.

« Si spera che tali disposizioni, approvate dal signor direttore provinciale delle Poste di Torino con quello zelo intelligente che lo distingue, verranno ratificate dal Ministero delle poste, a cui pure la Camera di commercio di Torino ha rivolte vivissime raccomandazioni in proposito, onde il commercio sarà presto in grado di usufruire delle attese agevolezze e migliorie postali annunciate.

L'agitazione operaia di Como.

Como, 26 aprile.

Oggi venne resa pubblica, con un manifesto prefettizio, la proibizione ministeriale delle riunioni in piazza. Come tale proibizione verrà accolta dalle masse che si sono organizzate per la dimostrazione del 1° maggio non si sa ancora. Domattina una Commissione d'operai dovrà recarsi dal prefetto a conferire, per vedere a quali limiti verrà ristretta la proibizione. Intanto il sindaco ha compilato e farà distribuire domani un manifesto, nel quale invita gli operai alla calma.

NOTIZIE ITALIANE

SASSARI. — L'inaugurazione della Società del Tiro a segno in Sassari. — (*Nostro telegr.*, 27, *ore* 10,20 *pom.*). — Quest'oggi s'è inaugurata solennemente la Società del Tiro a segno alla presenza delle autorità politiche, civili e militari e con numeroso concorso di gente. Furono pronunziati discorsi patriottici. Alla sera vi fu pranzo ufficiale di [illegible] coperti.

GENOVA. — (Nostre lettere, 26 aprile) — (Esso) **Monache in contravvenzione.** — Nei conventi che numerosi esistono ancora, in barba alla legge, nei dintorni di Genova, era invalso da tempo immemorabile l'uso di spacciar zuccaro, paste dolci, liquori, sciroppi, cordiali, medicinali, ecc., senza autorizzazione di sorta. Il delegato di P. S. del Bisagno, certo che tale uso esisteva pure nel convento di San Martino d'Albaro, si procurò dal pretore un'ordinanza, e quindi si presentò al convento, chiedendo di poter fare una perquisizione. La madre badessa con tutte le monache energicamente si opposero, ma poi, compreso che la resistenza sarebbe stata inutile, perchè il delegato avrebbe buttata giù la porta, permisero la *profanazione*, come esse dissero, colle lagrime agli occhi. Una volta dentro, il delegato e le guardie poterono constatare la vendita abusiva, sequestraro una quantità dei generi, e redassero verbale di contravvenzione.

— **Condanna per adulterazione di vini.** — L'Ufficio d'igiene scopriva tempo addietro che a bordo d'un brigantino ancorato nel nostro porto si spacciava vino contenente sostanze nocive alla salute. Perciò ne poneva i suggelli a varie botti e istruiva processo contro il capitano. Costui, certo Castagnola Andrea, riusciva a trafugare il vino posto sotto sequestro e a metterlo in vendita. Il pretore, cui venne deferito, lo condannò pei due reati a sei mesi di reclusione e a L. 600 di multa.

— **Per la ferrovia Genova-Piacenza.** — Domani al tocco, nel palazzo della Provincia, avrà luogo una grande assemblea promossa dal Comitato costituitosi per l'attuazione della ferrovia Genova-Piacenza. Vi interverranno parecchi deputati, i presidenti delle Camere di commercio di Genova, Cremona, Piacenza, e circa 200 rappresentanze dei Comuni che hanno interesse.

Il Comitato da più anni esistente allo scopo di patrocinare e promuovere la esecuzione di tale ferrovia ha ora creduto di dare maggiore estensione e pubblicità ai voti della cittadinanza genovese, cui risponde l'unanime ed autorevole [illegible] di altre regioni che fanno capo al nostro porto, e non v'ha dubbio che l'adunanza di domani avrà un'eccezionale importanza. La nuova ferrovia servirà mirabilmente agli scopi strategici in difesa della linea del Po, e più potentemente ancora alle benefiche arti della pace, costituendo uno dei maggiori veicoli del traffico italiano ed internazionale.

— **Per duello - Assolutoria.** — Il signor Quirolo, redattore dell'*Epoca*, nel gennaio scorso era stato condannato a un mese di confino a Bobbio e a L. 51 di multa per un duello avuto col direttore dell'*Elettrico* di Pisa. Ieri la Corte d'appello, cui egli ricorse, lo mandò assolto, ferma restando la sentenza che comminava ugual pena al suo avversario, che si fece giudicare in contumacia.

MILANO. — Concorsi ed esposizione di pettinature. — La Società lavoranti parrucchieri di Milano ha indetto per il mese di maggio p. v. una serie di concorsi nazionali e internazionali, nonchè un'esposizione nazionale di lavori in capelli. Il primo giorno si terranno tre concorsi nazionali, il secondo giorno tre concorsi internazionali ed il terzo giorno chiusura della esposizione con premiazione ai concorrenti di tutte le categorie e distribuzione dei diplomi di presenza ai non premiati, ma che presero parte ai lavori, e diploma di benemerenza.

LIVORNO — (Nostre lettere, 27 aprile) — (*g. r.*) — **Una grave disgrazia in mare.** — Giovedì sera cinque giovanotti, fra i quali il conosciutissimo giovane nostro concittadino signor Arrigo Franco, presero una barca a remi per andare alla pesca coi palamiti. I quattro amici del signor Franco erano di Rosignano: è naturale che pensassero di andar a calare i palamiti nei paraggi di Castiglioncello. Il mare era piuttosto agitato, e giunti presso la pericolosa scogliera di Castiglioncello, poco esperti nella manovra di una barca, si fecero prendere da un filo di corrente e furono gettati sui frangenti, dove la barca si capovolse. Tutti e cinque i giovani si trovarono nell'acqua, e disperatamente si diedero a nuotare per raggiungere la non lontana spiaggia. La lotta che ebbero a sostenere coi marosi fu terribile, poichè, mentre credevano di aver raggiunta la spiaggia, la risacca delle onde li trasportava indietro, travolgendoli fra i gorghi della scogliera. Quattro di quei giovani, dopo inauditi sforzi, mezzo contusi e spossati, raggiunsero la spiaggia. Uno di essi, certo Rezzini, poco dopo cessava di vivere a causa delle gravi le-

doni riportate per le ripetute battute sugli scogli. Il quinto, certo Pacini, distributore di giornali a Borgosesia, fino a questo momento non è stato possibile ritrovarlo. L'infelice giovane deve essere rimasto annegato in qualche gorgo della scogliera.

PALLANZA. — (Nostre lett., 27 aprile). — (R.) — **Tramvia Pallanza-Gravellona.** — Mentre oggi in Arona si sta combinando fra i rappresentanti dei Comuni dell'opposta riva per una linea tramviaria Arona-Gravellona, da questa sponda, e precisamente dietro iniziativa di un intraprendente concittadino, si stanno facendo gli studi per una linea tramviaria Pallanza-Gravellona allo scopo di riunire il delta Suna-Pallanza-Intra all'Ossola. A giorni si avrà qui una grande adunanza dei promotori per una Società anonima per azioni. L'impresa è senza dubbio favorevole a queste popolazioni e promette bene. Gli studi sono già stati fatti dal concittadino ingegnere Azari Mario.

CUNEO. — (Nostre lettere, 27 aprile) — (Belluno) — **Grandinata.** — Una violentissima grandinata, quale raramente si ricorda, si è scatenata oggi, verso le 5, sulla città e territorio attiguo.

Mentre scrivo — e sono trascorse ormai quattro ore — le vie ed i tetti sono tuttora bianchi della gragnuola che vi si è agglomerata.

Ne ha sentito non lieve danno la campagna, dove i frutteti erano in fiore.

— **Alpini di passaggio.** — Stamane il generale Ricci, comandante la Divisione, ha passato in rassegna i tre battaglioni del secondo reggimento alpini, qui di passaggio.

Terminata la rassegna, dopo una breve sosta gli alpini si diressero verso le rispettive sedi estive.

— **Scuola Bartolomeo Bruni.** — Al Toselli ha avuto oggi luogo, colla distribuzione dei premi (omaggio cortese dell'on. Galimberti e dell'assessore Pirinoli), e dopo una forbita relazione del condirettore signor Camillo Fresia, il primo saggio della Scuola di canto corale, che si intitola da Bartolomeo Bruni, cuneese, compositore di musica e violinista distinto, morto nel 1821, Scuola fondata dall'attivo ed intelligente maestro Achille Bosamano.

Il saggio è stato una affermazione dello sviluppo preso in breve tempo dalla Scuola ed una promessa di lieto avvenire per una istituzione che torna a decoro della città.

— **Conferenza per Pratolongo.** — Oggi, alla presenza delle autorità civili, della ufficialità e delle truppe del presidio, l'onorevole Ricci, comandante questa divisione, tenne, nel locale della Cavallerizza, una conferenza, destinando con gentile pensiero il prodotto delle oblazioni degli intervenuti a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Pratolongo. Tema della conferenza fu la descrizione di un viaggio in Tunisia fatto dal conferenziere nel 1864 nella occasione di una missione governativa. Con vivacità di colori, parlando della splendidezza di quella regione, della grandezza antica, di alcune opere monumentali, dei costumi, l'onorevole Ricci seppe trattenere per due ore circa il numeroso uditorio, tenendone desta l'attenzione colla naturalezza della descrizione fatta.

BORGOSESIA — (Nostre lett., 24 aprile) — (Orro) — **Infortunio.** — Stamane un povero muratore stava abbattendo un muro del casotto-portineria del vecchio ponte pensile, quando un blocco di materiale cadde all'improvviso spezzando il trave su cui stava in piedi, travolgendolo coi rottami in fondo della cantina. Battè il capo sui sassi, che gli fracassarono il cranio. Fu subito portato all'Ospedale, ma si dispera di salvarlo. Il disgraziato è certo Longhi, padre di quattro bambini.

— **Cose amministrative.** — Il nostro Consiglio comunale, in seduta di domenica scorsa, approvò all'unanimità, meno uno, la transazione proposta dalla Giunta sulla vecchia pendenza di pesi inerenti al *Casino degli esercizi*, passato questo in proprietà del signor cav. Magni rag. Giuseppe. Era tempo!

— **Per la pace.** — Promossa da questa Società Operai, si terrà in teatro, verso le ore 2 pom. del giorno 4 p. v. maggio, una conferenza sulla pace e disarmo generale per gentile intervento dei signori E. T. Moneta, capitano Siccardi ed onorevole Maffi. Furono invitate tutte le Società del circondario. Lunedì, 5, gli egregi conferenzieri si porteranno a Varallo per tenere nel pomeriggio un'altra simile conferenza.

— **Fiera.** — La fiera primaverile è indetta per sabato 17 p. v. maggio.

Le onoranze funebri al marchese D'Azeglio in Saluzzo.

Saluzzo, 27 aprile.

Oggi, a mezzogiorno, deve giungere fra noi la salma del compianto marchese Emanuele d'Azeglio. Il sindaco, ing. Moschetti, fin da ieri ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

« *Concittadini!*

« Domani, alle 12 meridiane, arriverà a questa nostra stazione ferroviaria la salma di S. E. il marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio per essere trasportata a Lagnasco, luogo dell'estrema sua dimora.

« Già benemerito di Saluzzo, per aver con ingenti somme ritornata al primitivo suo stato la monumentale casa Cavassa, l'esimio personaggio volle dare un'altra più sicura prova del grande affetto che egli portava a questi nostri luoghi col disporre per l'erezione di un ricovero per i poveri derelitti di tutta la provincia di Cuneo, destinando all'effettuazione del generoso divisamento un vistoso capitale.

« Di fronte ad un atto di sì sublime carità non può esservi fra le nostre mura chi non benedica alla memoria del grande che, dopo aver speso la sua vita in servizio della patria e della Dinastia, ha voluto stendere, con liberalità principesca, la mano sua ai poveri inabili al lavoro e dar vita così ad un progetto che da quasi trent'anni stancava la mente di quanti, pur desiderando di provvedere di sicuro ricetto i diseredati dalla fortuna, dovevano poi fermarsi contro l'insormontabile ostacolo dei mezzi con cui tradurlo in esecuzione.

« Ora il voto di tutti è sciolto e tutti rechiamoci perciò domani a salutare riverenti le spoglie mortali di colui che volle compiere così magnanima opera!

« I funerali seguiranno pure domani, alle ore 2 pomeridiane, in Lagnasco.

« Dat. Saluzzo, dal Palazzo municipale,
li 26 aprile 1890.

« *Il sindaco:* Ing. Stefano Moschetti. »

27, ore 2 pom.

La somma lasciata dal marchese D'Azeglio è d'oltre due milioni. La salma sarà ricevuta in forma solenne dall'intiero Consiglio comunale, dalle autorità civili e militari, dalle Società operaie e militari; farà servizio d'onore l'intiero reggimento cavalleria Piemonte Reale, la musica cittadina e la fanfara di detto reggimento. Si accompagnerà quindi la salma sino alla vicina Lagnasco, ove avrà luogo la sepoltura. Per avvenuto ritardo la salma invece di arrivare a Saluzzo a mezzodì arriverà alle 4,30 e la sepoltura a Lagnasco si farà alle 6.

Saluzzo, 27 aprile.

(R.) — Ai solenni funebri seguiti oggi in Lagnasco in memoria dell'illustre marchese Tapparelli d'Azeglio, parlarono il sindaco di Lagnasco, per la consegna della salma. L'onor. deputato Bottini esordì splendidamente e commosse. Parlarono ancora il sotto-prefetto cav. Pisani, ed il sindaco di Savigliano cav. Musnote. Assistevano ai funebri le rappresentanze dei Consigli comunali di Saluzzo e Savigliano, i rappresentanti della provincia di Cuneo e numerosissimo concorso di pubblico. Erano presenti le Società Operaie e Militari di Saluzzo, Savigliano e Manta.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di Corrado Corradino al teatro Alfieri.

In questi tempi turbinosi pieni d'armi e — nonostante le nostre pretese a civiltà — di propositi feroci; in questi tempi nei quali par che la vita dell'individuo e della società non abbia che uno scopo solo: il bene materiale; proprio in questi giorni nei quali risuonano le grida scomposte delle classi povere anelanti a un miglior avvenire e a quelle grida corrispondono una preoccupazione, un orgasmo forse ingiustificati; ecco un poeta dalle idealità miti e gentili raccogliere intorno a sè tutto un gran pubblico gentile e parlargli di cose che levano l'intelletto e lo spirito al disopra della materialità della vita quotidiana.

Fa bene, in mezzo a questa grande vertigine dei casi e degli uomini, a quando a quando riposarsi come in un'oasi spirituale e raccogliere pensieri e impressioni nuove e feconde in campi che la fretta della vita moderna rade volte ci consente di visitare. Epperò noi troviamo lodevole e degna la iniziativa avuta dai giovani e bravi scrittori della *Letteratura*, i quali, istituendo un ciclo di conferenze, hanno inteso di favorire la vita intellettuale della città e insieme di venir in soccorso ai poveri. L'onore d'inaugurare la serie delle conferenze è toccato a Corrado Corradino, poeta giovane, il quale alle antiche e immortali idealità congiunge la coscienza piena de' nuovi tempi.

Il Corrado è reduce testè da Roma, dove parlò a quelle donne cortesi ed ebbe plauso universale. Come dicemmo altra volta, le sue conferenze hanno fra di loro un nesso, formano un insieme omogeneo, il quale non è altro che il pensiero poetico dell'autore. In questo studio ch'egli fa, a volte analitico, a volte sintetico, della letteratura e della civiltà italiane egli è retto continuamente da un pensiero elevato, nobilissimo, da una umanissima aspirazione. Chi lo segue, s'eleva col poeta. Ieri egli ha considerato la donna dei nuovi tempi e della nuova lirica; e il teatro era tutto pieno delle nostre signore.

Egli è partito dall'epoca napoleonica — quando tutto si asservì o fu asservito al colosso dai piedi di creta, — ed è venuto giù giù per la gran via dei tempi turbinosi fino ai dì nostri; dalle pagine del Monti, vuote di spirito e di ispirazioni femminili, il poeta è venuto fino alle morbose raffinatezze del Praga, che impressionarono il cervello della gioventù e fecero scuola. In questa discorsa il Corrado ha avuto modo di fare un magnifico quadro della storia italiana, passata dalle inconsulte speranze degli alberi della libertà agli orrori della reazione, alle nobili ribellioni dei nostri martiri, alle battaglie nazionali, alla nuova indipendenza.

E attraverso quelle epoche così varie e tutte così care alla nostra memoria e tanto più care quanto più infelici, vedemmo passar dinanzi ai nostri occhi e Teresa di *Jacopo Ortis*, e Ermengarda morta d'amore, e Edmenegarda, adultera ma pietosa donna, e la pallida e buona Lucia, e le madri spartane del Berchet, e la donna ellenica del Carducci.... E nella dotta annumerazione di concezioni poetiche uscì fuori intero il concetto che il Corrado ha della donna e della sua missione. Perchè, com'egli disse, la misura della civiltà di un popolo si può dedurre dal concetto ch'esso ha di Dio e della donna.

Quando Tito Livio raccoglieva nelle sue storie il grande rispetto che i germani avevano per le loro donne, quelle vergini razze maturavano la conquista del mondo romano. Furon chiamati barbari, perchè scesero e distrussero; ma in essi doveva essere il germe della moderna civiltà.

Corrado Corradino chiuse la sua conferenza con un appello alla virtù della donna, da cui molto, come disse il Leopardi, la patria aspetta. E fu lungamente, fragorosamente applaudito.

Domenica ventura, se non erriamo, parlerà Giuseppe Chiarini.

Teatro Scribe. — Rammentiamo che stasera al teatro Scribe, per filantropica iniziativa di valenti artisti quali il cav. Bassi, il cav. Moro-Lin, il professore Cesare Ristori, la signora Moro-Lin, De Vecchi e Ferri e la Società Unione Filodrammatica Torinese, avrà luogo l'annunciato spettacolo di prosa e musica a beneficio di due settuagenari ex-artisti drammatici della Compagnia *La Città di Torino*.

Crediamo superfluo ogni fervorino al pubblico perchè accorra numeroso allo spettacolo, trattandosi di un atto di beneficenza e di un attraentissimo programma.

Una beneficiata al Gerbino. — Della signorina Farone, la graziosa cantatrice di canzonette napoletane della Compagnia Vitali che agisce al nostro teatro Gerbino e che seralmente è festeggiatissima abbiamo spesse volte parlato. Stasera ricorre lo spettacolo d'onore di lei con un programma assai vario. Si rappresenterà il ballo *Una festa in carnevale*, la commedia *Un servizio da vero amico*, e la seratante canterà la canzonetta *'L birichin*, *Una variazione* e *Lisete a cammellia!*

Si prevede un teatrone, applausi e fiori alla seratante.

La Compagnia Vitali alla fine del mese lascia il nostro Gerbino e si reca a Genova al teatro Alfieri. Come abbiamo a suo tempo annunciato, al Gerbino verrà la brava Compagnia veneziana Zano e Privato.

Teatro Rossini. — Al teatro Rossini avrà luogo questa sera la serata d'addio dell'artista condirettore Pietro Vaser col seguente attraentissimo programma: *A l'ha la gòta* — *Otello* — *Me mari a l'è nen geios* — *Monsù Fernet e Madama Branca*.

Opere teatrali. — Lo Stabilimento musicale Giudici e Strada di Torino ha acquistato le seguenti opere teatrali:

Beida di Angelo Bottagisio; *Macalda* dello stesso autore. *Bianca di Nevers* del maestro Adolfo Bosi; *Basilde di Soissons* dello stesso autore. *Battaglia di Dame* del maestro G. Ferrua. *Beida* fu rappresentata con successo a Milano al teatro Manzoni nella scorsa estate. *Bianca di Nevers* ebbe esito favorevolissimo a Rovigo nell'ultima grande stagione di fiera. *Battaglia di Dame* fu applaudita al Circolo degli Artisti di Torino l'inverno scorso.

Esposizione nazionale d'architettura. — A Bologna si è costituito il Comitato per l'Esposizione nazionale d'architettura di Torino; vi partecipano autorevoli persone. I giornali encomiano vivamente l'iniziativa partita da Torino ed eccitano i cittadini a rispondere degnamente all'appello.

Associazione Universitaria Torinese. — L'*Associazione Universitaria Torinese* ha invitato il professor Nicolò Garaventa di Genova a tenere una conferenza sulla sua *Scuola Officina Redenzione*, fondata e diretta da lui fin dal 1883. Lo scopo filantropico dell'istituzione del Garaventa è la redenzione dei piccoli delinquenti. Quella Scuola toglie i ragazzi da quel semenzaio di malfattori che sono le carceri, li raccoglie a bordo d'una nave nel porto di Genova, li educa, li istruisce, li trasforma in robusti e operosi marinai. Della storia e scopo della sua istituzione tratterà largamente e con attraenti episodi il professor Garaventa domenica prossima, alle 3 pom., nel teatro Balbo.

Amedeo di Savoia. — G. C. Molineri ha pubblicato, coi tipi dello stabilimento Civelli, l'applaudito suo discorso su *Amedeo di Savoia*, duca d'Aosta, letto in Padova al teatro Garibaldi, il 4 marzo 1890, per la civile solenne commemorazione promossa dall'Associazione popolare Savoia. È una pagina di storia dotta e commovente, scritta con arte squisita e con elevato concetto civile. L'opuscoletto è dedicato al presidente della Società Savoia, Alberto Morelli, e si vende al prezzo di 50 centesimi, a beneficio degli operai senza lavoro.

CRONACA

Da Torino.

Partenze.

Per quanto sia splendido il cielo, siano animati i viali, sia fiorito e profumato il Valentino, questa stagione ha per Torino una nota triste, si direbbe che tutti siano stanchi della propria casa, delle vie della città, degli amici consueti. È una specie di febbre che prende tutti di cambiare orizzonte, un desiderio d'altri luoghi, d'altra gente, d'altra vita. E in parecchie case si comincia già a parlare di bagni, di montagna; i bei mobili spariscono sotto le coperte bianche, le poltroncine vanno a nascondersi nelle ampie scatole di metallo e al loro posto compaiono i parasoli di pizzo e di cotone, le grandi cappelline cariche di fiori, gli spolverini di seta cruda che parlano di partenze, di viaggi.

Davvero Torino quest'anno ha avuto così poche attrattive, che non c'è rimpianto a lasciarla; pure è triste pensare che ogni giorno ci porta via qualcuna delle nostre belle signore, tanto più che il dolore è sempre maggiore in chi resta.

Lunedì col treno delle otto partirono per Milano la baronessa Ferrero colle sue gentili figliuole. Esse vanno a passare l'estate a Livorno.

Ieri poi è partita per Genova la signora Cerrati colle sue belle e bionde signorine. S'imbarcheranno a giorni per Buenos-Ayres, e corre una triste voce che mi addolora ripetere: forse esse non faranno ritorno a Torino; speriamo che non sia vero. Intanto auguro alle gentili viaggiatrici una dimora lieta nella lontana patria e conservo la speranza di rivederle presto a Torino nella graziosa palazzina di Piazza d'Armi ospitali e care.

MANTEA.

Una distribuzione di premi al Tiro a segno

Nella palestra del Tiro a segno al Martinetto aveva luogo ieri la solenne distribuzione dei premi della gara provinciale che ebbe luogo nei giorni 12, 13, 14, 15 di questo mese.

Erano presenti alla bella cerimonia il cav. Celli, consigliere delegato di prefettura, rappresentante il prefetto, il comm. Voli, sindaco di Torino, il conte Perrone di San Martino, presidente del Comitato, molti ufficiali superiori dell'esercito, fra cui il generale Guidotti. La banda musicale del 72° reggimento fanteria eseguiva di tanto in tanto scelti pezzi.

Il conte *Perrone di San Martino*, presidente del Comitato, aprì la solennità con un discorso d'occasione. Ringraziò anzitutto i presenti per il loro intervento alla festa, e dopo diede ampi ragguagli sull'andamento della gara provinciale, la quale, per numero di concorrenti e per numero di colpi sparati e pei punti ottenuti, riuscì assai soddisfacente.

Il consigliere delegato *Celli* aveva in seguito parole di plauso e di lode per i bravi tiratori e per il Comitato, il quale aveva saputo rendere brillante la gara. Egli si rallegrava che nei petti dei piemontesi fossero ancora gagliarde quelle virtù militari che rifulsero sui campi dell'indipendenza e che ci acquistarono il diritto di assurgere a dignità di libera nazione.

Terminava con un applaudito evviva al Re ed ai tiratori della provincia di Torino.

Il sindaco comm. *Voli* si congratulava a nome della città di Torino per gli ottimi risultati conseguiti in questa gara del tiro a segno e con coloro che così brillantemente vi avevano preso parte. Mandava un saluto alle rappresentanze mandamentali della provincia ed ai rappresentanti dell'esercito, verso cui la gratitudine del Paese non può essere superata che dalla fiducia in esso riposta.

Chiude mandando a tutti un caldo saluto a nome di Torino, che fra le glorie cittadine può contare un altissimo esempio di dovere, di abnegazione nel sacrificio dell'immortale Pietro Micca. (*Applausi*)

Seguiva quindi la premiazione e la distribuzione dei doni ai tiratori. Quelli che avevano ottenuto i maggiori premi erano salutati da fragorosi applausi. La piccola solennità aveva termine verso le ore 4 pomeridiane.

Tattersall. — A causa del cattivo tempo il *Tattersall* che doveva aver luogo ieri domenica alle 3 fu rimandato all'11 di maggio alla stessa ora.

Il primo maggio. — Fino a che non sarà passato — e passerà, se Dio vuole! — questo benedetto *primo maggio* è l'argomento d'obbligo. Ripetiamo che non c'è da spaventarsi; che a Torino non succederà nulla di straordinario o di tumultuoso. Ma non possiamo per altro canto non rilevare le preoccupazioni di una parte della cittadinanza. Sappiamo di numerosi esercenti che hanno scritto al questore invocando protezione e di altri che hanno deliberato, per quel giorno, di *far festa* e tener chiusi i negozi.

Si torna all'antico. Abbiamo abolite tante inutili feste religiose che impacciavano la vita moderna nelle sue mille frettolose funzioni; e siam ridotti a far festa per paura di disordini!

Si dice che gli operai disoccupati persistano nell'idea di fare il primo maggio una passeggiata silenziosa, all'americana. Sarebbe loro intenzione adunarsi in una piazza della città e di lì muovere in processione. Ora questo, colle precise istruzioni date dal Governo a prefetti e questori, non si può fare.

La Questura a buon conto ha fatto chiamare i membri del Comitato della *Confederazione delle Associazioni operaie* e li ha invitati a modificare il loro programma nella parte riflettente la passeggiata. Il signor questore ha fatto loro notare le disposizioni date dal ministro dell'interno; ha detto loro che egli sarà obbligato a eseguirle con tutta esattezza. Dopo questo avvertimento, dopo aver conosciuto il testo della circolare ministeriale e delle leggi, gli operai non potranno accampare la scusante dell'ignoranza. Uomo avvisato è mezzo salvato. Il questore ha fatto conoscere così agli operai quali sarebbero le conseguenze in caso di disobbedienza.

Noi ci auguriamo che a conseguenze dolorose i nostri operai non vorranno venire, e, per il miglioramento della loro condizione, che è connesso alle sorti del paese economico, si atterranno ai mezzi legali.

I funerali del maestro Capitani. — Stamane ebbe luogo l'accompagnamento funebre del rimpianto maestro cav. Giuseppe Capitani di Vincenzo, morto nella nostra città sabato scorso. Vi presero parte i parenti, gli amici e gli ammiratori del defunto, nonchè un immenso stuolo di professori, di pianisti, di dilettanti, di editori di musica, di artisti, di giornalisti. Vi erano pure varie rappresentanze di Istituti musicali e di Circoli. Il comm. Melano rappresentava l'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, alla quale il Capitani apparteneva, il sig. L. C. Cagna rappresentava gli amici di Vercelli.

Il carro funebre era coperto di magnifiche corone mandate da parenti, da amici, da alunni. Fra queste corone ve n'era una degli Orfeonisti di Biella.

La salma dal corso Vittorio Emanuele II venne condotta alla chiesa di S. Massimo, dove furono recitate le orazioni funebri, quindi al Cimitero.

I veterani del 1848-49 a banchetto. — Oltre a 80 soci del Comizio dei veterani 1848-49 si adunavano ieri sera a banchetto all'*Albergo di Firenze* per commemorare il 42° anniversario della battaglia di Goito.

Questo cospicuo borgo di Lombardia situato sulla riva destra del Mincio, diede infatti il nome a due brillantissimi fatti d'armi, col primo dei quali le truppe piemontesi iniziarono la guerra dell'indipendenza: avvicinatisi a Goito la mattina dell'8 aprile 1848 la brigata Regina, il battaglione Real Navi, parte del corpo bersaglieri e le due compagnie dei volontari milanesi e genovesi con alla testa di tutte queste truppe il generale Bava, impegnarono con gli austriaci una fierissima lotta, finchè questi ultimi si videro costretti a sloggiare dal borgo facendo saltare il ponte del Mincio; i bersaglieri però, approfittando con molta accortezza di un parapetto rimasto intatto, scavalcandolo, penetrarono in Goito ed impossessaronsi di quattro cannoni nemici; le altre truppe non tardarono a seguire l'esempio dei bersaglieri formando il passo del fiume sui rottami tuttavia fumanti del ponte. La seconda fazione militare di Goito ebbe luogo il 30 maggio dello stesso anno, e fu pure diretta dal generale Bava, il quale con 22,000 uomini tenne fronte ad oltre 25,000 austriaci; vi presero parte principale le brigate Guardie, Aosta, Cuneo, Casale ed Acqui, alcune compagnie di bersaglieri, il battaglione Abruzzo, napoletano, ed i reggimenti di cavalleria Aosta e Nizza; in questa battaglia di Goito rimasero leggermente feriti il re Carlo Alberto ed il duca di Savoia.

Al pranzo commemorativo di ieri intervennero coi soci il presidente del Comizio maggior generale commendatore Crodara-Visconti Paolo, il vice-presidente cav. Malaussena, il segretario-relatore cav. Canfari, i consiglieri signor Chinelli, cav. Melano, cav. Giolitto, cav. Aloysio, cav. geom. Eusebio, signor Garbiglia ed il socio onorario dott. G. B. Bottero.

Sedevano alla tavola d'onore il generale Crodara-Visconti, che aveva alla sua destra il dottor Bottero ed il cav. Malaussena ed alla sinistra il cav. Canfari ed il signor Chinelli.

Il banchetto, allestito col solito impegno dal proprietario dell'albergo, trascorse fra la più schietta allegria.

Alle frutta sorse primo il generale *Crodara-Visconti*, il quale, evocando la memoria di re Carlo Alberto, rammentò i caduti nelle battaglie del 1848 e 1849. Propinò pure alla memoria del principe Amedeo e di tutti i compagni d'arme già mancati ai vivi. Bevve quindi alla salute di re Umberto, dei veterani tutti e del dottor Bottero, di cui ricordò le benemerenze ed i festeggiamenti fattigli in occasione del 50° anniversario della sua carriera giornalistica. Il dottor Bottero, che combattè strenuamente e sconfisse l'avanguardia, il centro e la retroguardia del partito nero, si accinge ora a combattere con la stessa energia l'avanguardia dell'anarchia.

Il dottor *Bottero*, alquanto indisposto, non avrebbe dovuto prendere la parola, ma egli parla lo stesso per esprimere la profonda riconoscenza che lo lega alla presidenza ed agli egregi soci del Comizio dei Veterani, che tutti gli anni lo vogliono seco al patriottico banchetto.

L'oratore augura ai componenti il Comizio, ai valentuomini che fecero l'Italia sui campi di battaglia, una lunga serie di anni felici. Ringrazia delle gentili parole rivoltegli; dice che la Stampa non mancherà mai al suo compito nel rivolgere buoni consigli ai male intenzionati, ma l'opera ardita e sagace dei cittadini deve aiutare i giornalisti nella loro intrapresa. E fra questi cittadini egli mette in prima fila i veterani che sparsi in tutte le classi sociali, dopo aver tenuto ben alto lo spirito militare fra il popolo, ora colla loro esperienza, con la loro energia, sapranno pure tenere alto lo spirito di disciplina civile. Accennando poscia alle agitazioni ed alla crisi odierna, egli ricorda pure i disagi economici di molti proprietari, i quali si trovano nella dolorosa condizione di dover diminuire il lavoro a scapito non solo degli operai, ma anche dei proprii interessi.

E con i proprietari versano pure in non floride condizioni i commercianti grossi e piccoli, gli impiegati, ecc. Le strettezze, anzi le miserie delle classi protese abbienti, qui l'operaio le conosce e sa che ha poco da invidiare.

Quanto alle annunciate dimostrazioni, si possono avere delle apprensioni per altre parti d'Europa, ma non per l'Italia. Ed in ciò confida nel buon senso degli operai. Approva i provvedimenti presi in anticipazione perchè l'ordine non venga turbato, ma non vuole si esageri con soverchie precauzioni.

In Italia, dove il Re è il primo operaio, dove il Re è l'amico dei lavoratori, non si devono temere disordini. (*Applausi calorosi*)

Il conte *Falconi* fa un brindisi al dott. Bottero, veterano dei giornalisti italiani.

Il cav. *Canfari* fa un applaudito brindisi alla Stampa liberale, che non rifiuta mai il suo appoggio alle buone cause.

Il sig. *Gian Luigi Grasseri*, chimico-farmacista a Monticello (Alba), legge dei patriottici versi in commemorazione delle battaglie di Goito, di Palestro e di Novara. Rammenta Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, re Umberto ed il Duca d'Aosta. Finisce con un affettuoso brindisi al generale Crodara-Visconti, *cuore e mente* del Comizio dei Veterani, ed al dottore Bottero.

Il cav. *Melano* invita a fare un brindisi al cavaliere Malaussena, rieletto vice-presidente nell'adunanza del Comizio.

Il prof. comm. *Boselli* fa anch'egli un brindisi al dott. Bottero.

Il generale *Crodara-Visconti* si augura di rivedere tutti i presenti al pranzo dell'anno venturo e scioglie alle 9 1/2 la lieta adunanza con un brindisi all'albergatore ed un brindisi al Comitato organizzatore del banchetto.

Le operaie dello stabilimento Naretto. — Ieri, parlando della questione del 1° maggio, accennammo in via incidentale ad un licenziamento di operaie seguito allo stabilimento di maglieria Naretto. Ci era stato affermato che le operaie licenziate erano in numero di 200, e noi riferimmo questa notizia. Ora dai signori Boffa e Cattaneo ci viene comunicata la seguente dichiarazione:

« Sta infatti che vi sia mancanza assoluta di lavoro, ma sta pure il fatto che, per non aggravare maggiormente la crisi operaia, i proprietari si sono indotti a forti sacrifizi, mantenendo un orario costante di lavoro al loro [illegible] personale. Le operaie licenziate in questi giorni non furono che *trenta*, ossia quelle che prestavano minor attenzione al lavoro. »

Una festa della « Fratellanza ferrovieri. » — Riceviamo avviso di un grande « *Festival* a beneficio della bandiera » della Società ferrovieri, che avrà luogo domenica, 4 maggio, nel locale di corso Dante, N. 19. Il programma di questo *Festival*, che avrà principio alle 2 pom., è svariatissimo, epperò lo riassumiamo così: Banco di beneficenza e fiera di vini, concerto musicale, concerto eccentrico originale dei musicisti signori fratelli Camperia, esercizi ginnastici della Società « Trionfo Torinese, » distribuzione di diplomi di benemerenza; alle 8 sferzosa illuminazione elettrica del giardino e della palestra; grande accademia di prestidigitazione data dal sig. Vittorio Cattarelli. « L'Esposizione » romanza cantata da un distinto dilettante; recita di un monologo e di una commedia in dialetto piemontese a cui prendono parte diversi signori e signore, e finalmente veglia danzante fino alle 2 ant.

Sono dunque delle ore di trattenimento. In caso di cattivo tempo la festa verrà rimandata alla domenica successiva.

Due suicidi. — E siamo da capo con questa dolorosa nota del suicidio. Verso le 3 1/2 pom. di ieri un giovane, che poi si seppe essere certo Castagno Paolo, sui vent'anni d'età, si uccise con tre colpi di rivoltella alla testa e al ventre nei pressi della cascina detta *La Motta*, in regione San Paolo. L'infelice lasciò una lettera scritta diretta a sua madre, la quale abita in piazza Lagrange, N. 2. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere del suicida fu fatto portare alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

— Poco prima, cioè verso le 12 1/2, certo Raimondi Pietro, d'anni 58, cocchiere privato in casa del conte Granno di Ternengo, si precipitò dal balcone di sua abitazione in via Mazzini, N. 44, piano 5°, nel sottostante cortile, rimanendo morto sul colpo. Il cadavere fu trasportato in casa. Si dice che il Raimondi fosse afflitto da alienazione mentale.

Nove coltellate. — Nel pomeriggio di ieri, nella sala della Società dei panattieri in via Santa Chiara, 14, due garzoni panattieri vennero tra loro a diverbio. Dalle parole passati facilmente ai fatti, uno di essi, certo Degiorgis Antonio, d'anni 26, ricevette dal suo avversario ben nove coltellate in diverse parti del corpo. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, ed il feritore, certo Musso Luigi, si diede alla fuga.

Incendio. — Ieri sera, verso le ore 8 3/4, si è sviluppato il fuoco in una bottega da calzolaio tenuta da certo Stellardo Giuseppe in via Galliari, N. 9. Accorsero i pompieri e le guardie municipali della sezione Borgo Nuovo e San Salvario e in meno di un'ora di lavoro lo spensero completamente.

Il fuoco si era pure comunicato ad una camera attigua che serve di alloggio alla famiglia Stellardo, la quale in quel momento era assente da casa, e il danno fu perciò relativamente assai considerevole; lo Stellardo però è assicurato.

Oggetti rinvenuti. — Una guardia municipale rinvenne un ombrello da signora sul giardino della Cittadella e lo consegnò ai suoi superiori. — Il signor conte Saluzzo di Paesana rinvenne una *broche* d'oro e la consegnò ad una guardia municipale.

Le gesta dei ladri. — Verso le ore 8 pom. di ieri ignoti ladri, forzata la porta d'abitazione del signor Monti Emilio, d'anni 78, in via Pio V, N. 7, ivi penetrarono, e, forse conoscendo la durata dell'assenza del proprietario, ebbero agio di frugare dovunque. Forzarono tutti i mobili e da un cassetto che scassinarono rubarono L. 1700 in danaro ed azioni bancarie al portatore. Soddisfatti forse del grasso bottino non cercarono altro, e inosservati com'erano entrati se ne andarono. Nessuno vide o sentì nulla. È quasi incredibile, a quell'ora in una via abbastanza frequentata!

— Altri ignoti, verso le 11 1/2 della scorsa notte, penetrati mediante scalata nell'abitazione di certa Peschiera Caterina vedova Ferrero, in via San Domenico, N. 16, esercente la trattoria sotto l'insegna di *Cassio*, scassinarono un mobile e da questo rubarono L. 300 in biglietti di Banca ed effetti d'oro per un valore di oltre a 280 lire. Perciò in tutto 580 lire. Anche questi ladri conservano l'incognito, ma speriamo che la Questura non li lasci lungo pezzo a godere i proventi delle loro imprese.

— Un altro derubato dagli ignoti è il signor Rondelli Giuseppe, negoziante in via Cappel Verde, N. 1, il quale però, per quanto riesca doloroso dirlo, la sgradita visita dei ladri se l'è voluta, poichè ieri notte uscì di casa lasciando la porta aperta. Naturalmente l'occasione fa l'uomo ladro, dice il proverbio, e ignoti bricconi, approfittando della porta aperta, entrarono comodamente in casa del Rondelli e lo derubarono di quanto capitò loro sotto mano di prezioso e di utile, cioè un portafogli contenente L. 90 in monete e biglietti, un orologio con catena d'argento del valore di L. 30, una giacca ed un paio di calzoni del valore pure d'una trentina di lire. Fatto un involto, i ladri s'allontanarono, ed il derubato si accorse del furto soltanto quando rincasò poco dopo, e dovette accontentarsi di denunciare il fatto alla Questura.

SPETTACOLI — **Lunedì, 28 aprile**

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Una festa in carnevale*, ballo. — *Un servizio da vero amico*, comm. — *'L birichin*, canzonetta. — *Una variazione*, ballabile — *Lisete a cammellia*, canzonetta. — Serata d'onore della signorina E. Farone.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Cin-Ko-Ka*, operetta.

BALBO, ore 8 1/4 — (Dramm. Comp. Emanuel) — *Odette*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *A l'ha la gòta*, comm. — *Otello*, parodia — *La mia amorosa*, monologo. — *Me mari a l'è nen geios*, comm. *Monsù Fernet e madama Branca*, bizzarria — Serata d'onore dell'attore Pietro Vaser.

STATO CIVILE. — Torino, 27 aprile 1890.

NASCITE: 40, cioè maschi 21, femmine 19.

MATRIMONI — Aprile Carlo con Toso Teresa vedova Chiosso — Defabianis Battista con Colombo Clementina — Foglia Carlo con Bagnasacco Carolina — Serratrice Carlo con Mottura Lucia.

MORTI: Moris Vittorio, d'anni 28, di Pecetto, vermicellaio. Novelli Caterina n. Bellezza, id. 51, di Venaria Reale. Galassi Luigi, id. 62, di Pieve Lomellina, pensionato. Ferrero Maria n. Teghillo, id. 84, di Grugliasco. Gatta Domenico, id. 55, di Ivrea, banchiere. Ferraris Giuseppe, id. 41, di Valenza, bracciante. Meriotti Lucia, id. 22, di Vercelli. Coggiola Angela n. Tessaro, id. 84, di Oscorso. Cartasio Domenico, id. 18, di Torino, bracciante. Aimone Teresa, id. 47, di Cherasco, sarta. Chatel Maria n. Rossi, id. 75, di Narzole.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

— È caro il caffè qui? — domandò Raimonda per ischerzo.

— Dieci centesimi la tazza; col rhum quindici centesimi.

— Oh! possiamo darci quel lusso, — continuò Raimonda guardando Mario e sorridendo. — Portateci tre tazze e due bicchierini di rhum. Prendete il caffè con noi, — ella aggiunse rivolgendosi all'operaio.

— Volontieri, — rispose questi con accento di vera soddisfazione. — Il caffè io me lo pago soltanto la domenica, ma non rifiuto di prenderlo... se me lo offrono.

Il cameriere portò, non tre tazze, ma tre bicchieri pieni di un liquido caldo e nero che aveva l'apparenza del caffè.

Raimonda posse uno di quei bicchieri al suo vicino di tavola; questi vi mise subito lo zucchero, il rhum e cominciò a berlo lentamente.

Maria, dopo d'avere inghiottito qualche goccia della sua bevanda, fece una smorfia.

— Non c'è dentro di cicoria, — egli disse; — è impossibile!

Raimonda rise di cuore.

— Non vi credevo tanto difficile, — ella disse; — è infatti un caffè strano... ma, per una volta, si può prendere.

— È una bevanda nera e calda, — disse l'operaio, — e può passare per caffè.

Dopo una pausa, guardando i suoi vicini, egli continuò:

— Vedo che sono venuti qui, in partita, per curiosità di gustare le vivande della Cucina popolare; e indovino anche che questa prova non farà di loro clienti della bottega. Ah! è passato il tempo della buona cucina a poco prezzo. Una volta, molti anni fa, nel 1854, io andavo sovente alla *California*. Hanno certamente udito parlare di quello stabilimento famoso, presso alla barriera del Maine. I prezzi erano lì e quale come questi, ma che differenza! Che cucina si faceva in quel luogo! V'era un giorno della settimana in cui si serviva del coniglio al sugo con fagiuoli rossi... un nettare, un regalo quel piatto! Dei signori venivano in partita a mangiarlo e si leccavano le dita. Quelli pranzavano in salotti riservati, e, oltre al piatto di coniglio, potevano avere vivande squisite e vini imbottigliati. Esiste ancora la *California*? Non lo so; ma quanto rimpiango la sua cucina di un tempo!

E il brav'uomo, come eccitato dai suoi ricordi, seguitò a raccontare che nei suoi tempi, sebbene l'operaio guadagnasse meno, viveva meglio ed era più felice, più senza pensieri di adesso. Le pigioni, i viveri, tutto era a miglior prezzo. Si sentiva meno le amarezze della lotta per la vita; la linea di limite fra il ricco ed il povero era meno grave, meno rigorosa per quest'ultimo. Il povero, finalmente, il miserabile era in quell'epoca meno sprezzato, meno avvilito, meno umiliato di quel che è oggi, nonostante tutte le parole sonore e le teorie umanitarie di cui si inghirlandano i deputati.

Mario e Raimonda ascoltavano con interesse tutte quelle chiacchiere del vecchio operaio.

— Certamente — questi conchiuse — il tempo di cui parlo era migliore per la povera gente, perchè la vita era più facile e perchè la facilità della vita rende più possibile la pratica dell'onestà.

Raimonda e Mario s'alzarono da tavola e strinsero la mano al vecchio operaio.

— Al piacere di rivederli, — disse loro il brav'uomo, — e grazie ancora della loro cortesia.

Quando furono in istrada, Mario domandò alla sua compagna:

— Siete soddisfatta di questa partita?

— Per una volta, per caso, è una cosa curiosa da vedere — rispose Raimonda.

L'artista si mise a ridere.

— Ma, insomma, non ci ritornereste più?

— Ah! no. E se cadessi un giorno proprio nella miseria, mi pare preferirei sempre mangiare pane puro nella mia camera che venire qui. Lo spettacolo della miseria altrui rende, secondo me, ancora più straziante la propria miseria.

IX.

Qualche giorno dopo Raimonda posava nuovamente nello studio dell'artista. Doveva essere quella l'ultima o la penultima seduta. Trascurando momentaneamente le altre parti del gruppo, Mario aveva quasi finita la testa di Maria Maddalena. Si faceva, per discrezione, un dovere di rendere presto la libertà alla sua amica, che quelle sedute distraevano dalle sue occupazioni.

In fondo egli provava un po' di malinconia della fine di quelle sedute che gli procuravano la presenza di Raimonda nella giornata, parecchie volte alla settimana. Nel raddoppiamento del suo affetto appassionato per lei un pensiero lo tormentava incessantemente: poter avere il coraggio di dichiararle il suo amore

Coll'intimità della loro relazione, l'occasione gli si presentava sovente. Adesso la giovane donna gli dimostrava una grande amicizia, e tutto gli lasciava sperare che ella accoglierebbe favorevolmente la confessione dei suoi sentimenti.

Dunque quell'ultima seduta stava per finire, e Raimonda rimaneva immobile, seduta, nell'atteggiamento indicato.

Il sole tramontava e lo studio dello scultore si faceva buio. Mario, a qualche passo da Raimonda, guardava attentamente la testa di Maria Maddalena.

La rassomiglianza col modello era ora quasi completa. L'artista aveva reso i tratti, l'espressione, la bella serenità della sua giovane amica. La contemplazione della sua opera di fronte alla donna che gliela aveva inspirata lo soddisfaceva, commovendolo.

— Va benissimo! Ah! come sono contento! — disse fra sè.

Poi, rivolgendosi a Raimonda:

— Se lo desiderate, amica mia, — aggiunse, — sarà questo il vostro ultimo giorno di corvée.

— Allora non avete più bisogno di sedute?

— Un'ultima, veramente, non sarebbe inutile; ma non oso domandarvela. Ho già approfittato troppo della vostra gentilezza e rubato troppo del vostro tempo.

Raimonda si mise a ridere.

— Fra noi ciò che dite sono fanciullaggini. Non sono, del resto, un poco vostra collaboratrice? M'ildevo all'opera comune; vi accordo dunque volontieri un'ultima seduta.

— Grazie, cara amica. Queste ore che mi date non sono soltanto utili all'opera che tento; esse fanno un gran bene al mio cuore, perchè il mio cuore è pieno di voi, della vostra amicizia.

Mario aveva pronunciato quelle parole con voce commossa che toccò Raimonda.

(*Continua*).

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Lunedì 28 — 118° giorno dell'anno — Sole nasce 5,14, tr. 7,18 — *Santa Valeria martire.*
Martedì 29 — 119° giorno dell'anno — Sole nasce 5,18, tr. 7,20 — *San Roberto abate.*

Osservatorio di Torino. — 27 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +6,2 massima +19,0
Acqua caduta mm. 0,7. Min. della notte del 28 +6,1.

ALBO NECROLOGICO.

A Susa, nell'età di anni 68, cessava di vivere il cav. notaio *Silvino Sertour*, che fu subeconomo dei benefizi vacanti e per molti anni presidente del Consiglio notarile.

Fu cittadino onesto: buon padre di famiglia. La notizia della sua morte venne accolta con sentimento di dolore da tutta la cittadinanza.

— A Firenze è morto il cav. avv. *Francesco Dini*, già presidente della Commissione amministratrice del Manicomio di Bonifazio.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. ex-militari del Corpo Reali Carabinieri. — Si prevengono i soci che da oggi a tutto giugno prossimo (termine d'amnistia concessa ai soci morosi per mettersi al corrente nei pagamenti delle quote mensili) viene esposto nella sala sociale il nuovo statuto-regolamento, e che chiunque [illegible] interesse e intenda proporre qualche variante, lo può fare per iscritto al Consiglio d'amministrazione. Dal 1° luglio, andando in vigore il nuovo statuto-regolamento, sarà chiusa qualsiasi facilitazione ai soci morosi.

Confederazione generale fra militari ed operai di mutuo soccorso. — Il sottoscritto avvisa le Società di mutuo soccorso militari ed operaie che l'adunanza intesa per la Federazione sarà tenuta il 29 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale di via Po, N. 31, allo scopo di addivenire alla formazione di apposito Comitato, pregandole caldamente di farsi rappresentare, domandando venia a quelle Società che per disguido o dimenticanza non fosse loro pervenuta la lettera d'invito.

Il presidente: GALLETTI GIUSEPPE.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta [illegible] e [illegible] verifica crediti 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Passe Ottavio adunanza pel concordato 8 maggio, 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Verri Gozzolino adunanza pel concordato fissata pel 1° maggio.

Asti. — Fallimento Laiolo Domenico adunanza pel concordato fissata pel 30 corr. — Fallimento Bona Felice verifica crediti 2 maggio. — Fallimento Mazzara Biagio prima adunanza creditori fissata pel 1° maggio.

Casale. — Fallimento Molinari Luigi prima adunanza creditori 1° maggio. — Fallimento Carutti Michele verifica crediti 3 maggio.

Voghera. — Fallimento Giorgi Luigi prima adunanza creditori 2 maggio.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata [illegible] *Margherita Garneri* del fu Giuseppe, defunta in Torino, dal barone Antonio Manno fu barone Giuseppe, resid. in Torino, in proprio e [illegible] sua qualità di presidente della Società degli Asili pei lattanti.

Alba. — Eredità intestata [illegible] *Cravanzola Giuseppe* fu Giovanni, defunto in Alba, da Praglia Vittoria vedova di Cravanzola Giuseppe, resid. in Alba, tanto nell'interesse proprio che qual madre e legale amministratrice del suo figlio minore Vincenzo Cravanzola e Fenocchio Nicola fu Carlo, resid. in Alba, nella sua qualità di tutore dei minori Giovanni e Carlo Cravanzola fu Giuseppe, figli di primo letto.

Carignano. — Eredità intestata di *Saracco Giuseppe* fu Stefano, defunto in Vinovo, da Rocca Caterina fu Giuseppe vedova di Saracco Giuseppe, residente in Vinovo, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori Saracco Giuseppe, Candido e Luigi fu Giuseppe, [illegible] cui è legale amministratrice.

Savigliano. — Eredità intestata di *Giuseppe Capello* fu Stefano, defunto in Savigliano, da Donadio Francesco, resid. in Savigliano, nella qualità di procuratore speciale della signora Elisa Gallesano-Bosiano del vivente comm. Giacomo, vedova di Bonino Giovanni, resid. a Colle Ligure, quale amministratrice del proprio figlio minorenne Ugo Bonino, nonchè quale procuratore speciale del signor Domenico Matteo fu Luigi, resid. in Fossano, quale amministratore legale delle sue figlie minorenni.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Olivero Giuseppe* fu Antonio, domiciliato elett. in Alba, nell'ufficio del causidico Cantalupo Francesco, resid. in Sommariva Bosco, per la stima dei beni siti in territorio di Ceresole d'Alba (di cui in precetto 31 dicembre 1889), subastandi in danno di Petitti Isabella fu Paolo, moglie a Bonetto Giovanni fu Vincenzo, resid. a Sommariva Bosco, e Petitti Bartolomeo, Battista, Giovanna, Caterina, Giuseppe, Vincenzo ed Annunziata Maria fu Paolo i tre ultimi minori, in persona della loro madre, legittima amministratrice, Bongiovanni Teresa vedova Petitti Paolo, questa anche in proprio, e tutti quali eredi del Petitti Paolo fu Bartolomeo.

Cuneo. — *Bernardi Vincenzo*, resid. in Cuneo, per la stima dei beni (di cui in precetto 21 gennaio 1890) subastandi in danno di Bianchi Giovanni Battista fu Paolo, resid. in Dronero.

Mondovì. — *Chionetti Giuseppe* fu Giuseppe, residente in Belvedere-Langhe, per la stima dei beni (di cui in precetto 25 ottobre 1889) subastandi in danno di Dalmazzone Giuseppe fu Lorenzo, resid. in Belvedere-Langhe.

Vienna, 26.		Cambio su Parigi	47 —
Mobiliare	296 05	Cambio su Londra	118 20
Lombardo	119 —	Lire italiane	46 45
B. Anglo-Austr.	144 50	Rendita Austriaca	60 90
Austriache	215 75	Id.	89 10
Banca Nazionale	9[illegible] —	Unionbank	231 50
Napoleoni d'oro	9 40	Rend. Austr. n.	104 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 26.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	153 00	Id. 3 1/2 0/0	101 00
Austriache	92 25	Turco nuovo	18 40
Lombarde	51 20	Prest. Orient. Russo	70 80
Cambio su Londra	20 25	Rublo	225 —
Rendita Italiana	93 40	Mediterranee	107 70
Id. f.m.	93 40	Meridionali	— —
		Londra, 26 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	9[illegible] —	Egiziano 1888	9[illegible] 1/4
Rendita Italiana	93 [illegible]/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	48 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 15/16		
Turco nuovo	18 3/16		

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 26 aprile.

Dobbiamo riferirci al nostro precedente bollettino sull'andamento dei mercati di quest'ottava.

Affari limitati al consumo, perdurando il sostegno nelle nostre piazze di produzione, in vista che l'estero mantiene pure fermissime le sue quotazioni.

Il consumatore preferisce attendere, poco convinto di operare ai limiti attuali.

I Granoni registrarono poche vendite, senza però dover notare variazioni di rilievo nei prezzi.

Il genere fino e colorito si sostiene e scarseggia.

Le provenienze estere diedero luogo a ristretti affari, preferendosi il consumo delle qualità nazionali.

Avena e *Segale* alquanto calme e con limitate [illegible] trattazioni.

Risi, maggiormente sostenuti, con attiva domanda.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 25 a 26 75, nostre stazioni — Mercantili, da 25 a 25 75, idem. — Esteri fini, da 20 35 a 20 75, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 50 a 19 75, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Toscana, da 18 50 a 18 75, id. — Giallonini Veneti, da 19 a 19 25, id. — Pignoletti veneti, da 19 [illegible] a 19 75, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 50, id. — Esteri, da 12 a 18 75, cif. Genova o Savona.

Avene: Nazionali, da L. 22 a 22 50, nostre stazioni — Estere, da L. 21 a 21 50, id.

Segala da L. 18 25 a 19 25, id.
Riso bianco da L. 28 50 a 39, id.
Riso bertone da L. 27 50 a 36, id.
Farina B. da L. 33 25 a 34, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 19 al 26 aprile.

Zuccari (ogni [illegible] kg. in deposito franco). — Cristallino Egitto da L. 44 a 46 — Macfy inglesi da 20 a [illegible] — Nazionale raffinato da 110 50 a 131 — Cristallini di Germania da 42 a 43 — Cristallini di Russia, da 40 a 41.

Mercato calmo ed invariato, quindi poco si concluse, e quel poco riflette il solo consumo.

I cristallini sempre in buona domanda per il consumo. Pure invariati i raffinati.

Vendite totale 6 mila sacchi.

Caffè (50 kg. in deposito franco). — Rio assortito da L. 116 a 118 — San Domingo da 115 a 110 — Guatemala assortito da 124 a 125 — Costa Rica da 110 a 105 — Manilla da 125 a 130 — Bahia assortito da 109 a 110 — Porto Rico da 142 a 145.

Nonostante le diverse oscillazioni che si verificarono nel recente pubblico incanto d'Olanda per i caffè, i diversi mercati esteri più o meno seguitarono sostenuti. Anche i prezzi fattisi sulla [illegible] piazza furono sostenutissimi. I venditori e compratori si mantengono quindi in riserbo; si acquistarono pochi lotti per i bisogni di qualità assortite.

Spiriti (per 100 kg. tara reali, senza sconto). — Napoli di gradi 90/91 a L. 210 — Sicilia di gradi 94/95 a 220.

Mercato con affari ridotti al dettaglio.

Grani (ogni 100 kg.). — Teneri Berdianska da lire 20 50 a 21 — Teneri Taganrog da 19 a 19 50 — Teneri Odessa da 18 a 18 50 — Teneri Nicopoli da 19 a 19 57 — Teneri Galatz e Braila da 18 50 a 19 — Duri Taganrog da 24 50 a [illegible] 50 — Duri Rodosto da 28 a 28 50 — Duri Bombay da 17 50 a 18 — Duri Berdianska da 35 a 36.

Mercato con qualche arrivo dal Levante: prezzi sostenuti e vendite limitate ai puri bisogni delle fabbriche.

Risi (per 100 kg. reso franco bordo o vagone). — Carolina extra da L. 47 a 48 — Glacé extra da 39 a 40 — Glacé stella da 37 a 38 — Glacé A. da 35 a 30 — Naturale extra da 33 50 a 34 — 3 Stelle da 33 a 34 — 0 Stelle da 31 a 32 — [illegible] Stelle da [illegible] a 32 — India lavorato da 29 a 30 — Giapponesi lavorati da 32 a 33.

Mercato in tutta calma. La crisi finanziaria dell'Argentina ha portato non pochi danni a questo commercio.

I prezzi sempre con qualche aumento specialmente per le qualità primarie.

Carboni (al vagone). — Cardiff (1ª qual.) da L. 34 a 35 — Cardiff (2ª id.) da L. 31 a 32 — Newcastle da L. 29 a 30 — Scozia da L. 26 a 27 — Yard Park L. 27 a 29 — Hebburn Main coal da L. 29 a 30 — Algarnou da L. 27 a 27 50.

Mattoni refrattari marca M T e C da L. 180 a 193 al mille.

Mercato invariato, [illegible] con tendenza ad aumento.

Metalli (ogni 100 chilogrammi [illegible] sconto). — Piombo nazionale Pertusola da L. 35 a 36 — Stagno Banca da L. 200 a 205; dello Stretto da L. 180 a 185 — Zinco in fogli da L. 64 a 65; in pani da L. 53 a 60.

Mercato con prezzi oscillanti e con buona domanda pel piombo Pertusola.

Petrolio (in partite franco al deposito senza sconto). — Pensilvania S. W. in barili da L. 2[illegible] a 30 50 per 100 kg. pronto — In casse marca Atlantic L. 6 45 per cassa pronto — In casse marca Royal L. 6 80, pronto e per consegna — In barili L. 20 per 100 kg. per consegna ultimi 4 mesi corr. anno — In casse marca Atlantic L. 6 50 per cassa per consegna ultimi 4 mesi corrente anno.

BOLLETTINO SERICO.

Il piccolo risveglio che [illegible] prima quindicina del mese favorì un discreto numero d'affari con lieve aumento sui corsi, incontrò nuovamente maggiore difficoltà a sostenersi nel decorso periodo settimanale. I pochi incontri che potrebbero definirsi, trovano inciampo nelle solite pretese di concessioni, alle quali i produttori non possono adattarsi.

La situazione in questi giorni percorre un periodo d'incertezza pell'apertura della nuova campagna; produttori e consumatori s'arrestano perplessi in attesa degli eventi.

MONCALIERI, 25 aprile. — Sanati da L. 0 00 a 10.00 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 8 75 — Id. 2. q. da 7 75 a 8 75 — Moggie da 5 75 a 6 50 — Soriane da 5 50 a 5 50 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 0 00 a 0 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 24 aprile.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 48 — Meliga 15 60 — Patate 1 75.

Derrate. Butirro 1. q. 23 00 — Id. 2. q. 20 00 — Uova alla dozz. 0 65 — Legna forte 0 22 dolce 0 15.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 46 — 2. q. e pane fino 38 — [illegible] fino [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno 18.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 50 — 2 q. 1 31. — Buoi e manzi 1. q. 1 26 — Moggie e giovenche 98 — Vacca cent. 92.

MILANO, 26 aprile. — Frumento nostrano da lire 24 50 a 25 50 — Id. Po da 25 00 a 25 75 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 00 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 30 50 a 37 50 — Id. Giapponese da 29 00 a 31 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 00 a 22 00.

Stagionatura serica della seta in Torino. 26 aprile.

Organzino	colli	5 —	K. 420 77
Trama	colli	1 —	K. 65 76
Greggia	colli	12 —	K. 957 54
Totale	colli	18 —	K. 1444 06
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 309 —		K. 25[illegible] 19

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO 1890 — Tip. L. ROUX e C.